



GIORNALE DELLA COMUNITÀ
PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA - CERVO
Pubblicato - ANNO XXXVI - DICEMBRE 2012

In Cammino



Appuntamenti di Natale



Chiesa di S. Giovanni Battista

24 Dicembre
ore 22,00 S. Messa della Natività

25 Dicembre
ore 11,00 S. Messa solenne

26 Dicembre
ore 11,00 S. Messa

1° Gennaio
ore 11,00 S. Messa solenne

6 Gennaio: Epifania
ore 11,00 S. Messa solenne

Oratorio Maria SS. Janua Caeli

dal 16 al 23 Dicembre
ore 16,45 Novena in preparazione
al S. Natale - S. Messa

21 Dicembre
ore 18,00 Celebrazione comunitaria del
sacramento della confessione

Chiesa di S. Nicola-S. Giorgio

15 Dicembre
ore 17,45 benedizione dei Bambinelli

24 Dicembre
dalle ore 16,00 alle ore 17,50 Confessioni
ore 18,00 S. Messa

25 Dicembre
ore 9,30 S. Messa

26 Dicembre
ore 9,30 S. Messa

31 Dicembre
ore 17,00 Adorazione
e Te Deum di ringraziamento
ore 18,00 Prima S. Messa festiva

1° Gennaio
ore 9,30 S. Messa

6 Gennaio: Epifania
ore 9,30 S. Messa

SOMMARIO

Cari Parrocchiani... di don Maurizio	3
Fede, tradizione, arte e storia	6
Riflessioni	12

Attualità	20
Eventi Culturali	33
Comunità Attiva	40

Riflessioni di don Maurizio

di don Maurizio Massabò

Cari Parrocchiani, oggi si parla tanto di emergenza educativa. Educare a che cosa? Ai valori. Penso sia questo fondamentalmente l'obiettivo che ogni persona che vuole diventare adulta si dovrebbe prefiggere. Qual è il fondamento valido, solido, incrollabile della vita? Quello oggettivo, cioè valido per tutti, perché altrimenti continuerà lo sfascio attuale, conseguenza del soggettivismo etico che genera il relativismo. Sono almeno vent'anni che la nostra società si struttura attorno all'etica fai da te, alla furbizia diffusa per

estorcere guadagni, alla brutalità per mantenerli. Anzi abbiamo visto diffondersi l'idea che una possibile salvezza si trova nella dura volontà di restare a galla, aggrappandosi ai propri interessi personali o di gruppo; cioè al proprio "sano" egoismo. Un po' tutti oggi viviamo nell'ovvia accettazione di quell'etica che la cultura corrente ci propone (e spesso, purtroppo, ci impone): l'etica dell'individualismo. Paradossalmente questa è l'etica non etica, l'etica che affossa l'etica. Se è vero che per etica intendiamo qualcosa di diverso dall'utile, cioè la designazione di un comportamento, di una regola che sia semplicemente "bene" e quindi bene per tutti. Il bene è per sua natura universale, mentre l'utile è per sua natura individuale. La centralità assoluta dell'io, la negazione di ogni contenuto oggettivo (e quindi valido per tutti) al concetto di bene e di male, l'affermazione illimitata del diritto ad essere "liberi" riportano l'uomo alla legge della giungla e lo privano di quella luce razionale che lo illumina per comprendere che oltre l'utile c'è davvero il bene ed il vero, il bello ed il giusto. Un uomo così reso "dis-umano", non più uomo, è aperto ad ogni efferatezza e ad ogni orrore. Basta lasciargli tempo e mettergli in mano quegli strumenti di violenza che trasformano ogni creatura umana in una macchina per devastare.

Cos'è bene e male per me e per tutti?

Per il cristiano il fondamento oggettivo dell'etica e quindi dei valori è Gesù Cristo - Parola di Dio incarnata.

Ma chi è Cristo per me? Credo veramente in Lui? Lo accetto e lo tengo sempre al centro della mia vita? Credere non è frutto di un'emozione: mi sento, non mi sento. Credere è convinzione (razionale e di cuore) che solo Lui mi salva perché dà senso autentico (che fa quindi felici) al mio vivere oggi e nell'eternità. Ne siamo convinti? Perché crediamo? Se non sappiamo dare ragione (oggettiva) della nostra fede (I Pietro) saremo sempre delle canne sbattute dal vento che si piegano ad ogni moda; degli immaturi, dei perenni adolescenti come quelli che si sposano impegnandosi davanti all'altra/o per la vita alla fedeltà ecc. e pure qualcuno davanti a Dio nel sacramento del matrimonio e poi si innamorano di un altro/a e si giustificano: "Che ci posso fare se mi sono innamorato".



L'altare della Madonna allestito nel Condominio Gent Nava al Villaggio dei Fiori per la conclusione comunitaria del Maggio Mariano.



"Fra l'orrido rigor di stagion cruda nascesti o mio Gesù nella capanna"...

to?". L'emozione e non la ragione (magari hanno anche dei figli....!!!), l'istinto (contiguo all'emozione) li condiziona. **NON SONO LIBERI**, cioè se stessi, **MA SCHIAVI**: della moda, dell'andazzo corrente, delle passioni, delle telenovelas..... Cristiani non si nasce ma si diventa (Tertulliano). È una fatica quotidiana che però ti dà soddisfazione, gioia nell'essere coerente con te stesso, con le tue più intime convinzioni. Perché proprio questo è la libertà: scegliere in coerenza con le proprie convinzioni anche a costo della vita (i martiri sono uomini veri perchè liberi persino dalla paura della morte).

I credenti crescono nella adesione e identificazione progressiva al Cristo attraverso la pratica dei sacramenti, in particolare della messa domenicale. Gesù ha detto a proposito dell'Eucarestia: "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna..." (Giovanni, 6). Ciò vuol dire che se non si pratica la messa non si vive e inevitabilmente si perde la vita eterna. E d'altronde il terzo comandamento ricorda di santificare le feste alla domenica e nei giorni di precetto. Ma noi troppo spesso pensiamo di essere diventati cristiani adulti e allora pensiamo di saperne di più del Padre eterno e di suo figlio Gesù Cristo e quindi ci teniamo l'etichetta di cristiani, magari anche di cattolici, senza averne più la sostanza. Una etichetta che ha il vuoto totale dietro.

Purtroppo molti che si ritengono credenti hanno una pseudo fede perché puramente emozionale. Credono perché si ricordano da bambini le emozioni del presepio... della I comunione... perché i genitori credevano. Ma non sono mai arrivati ad una certezza di fede, razionalmente fondata nel cuore: "Credo perché ho dei motivi validi, profondi, personali per credere e quindi affidare tutta la mia vita a Gesù Cristo, per fidarmi ciecamente di Lui che oggi parla attraverso la Chiesa, fondata da Lui e su di Lui". Perché questo è in sintesi la fede. Anche i cristiani che vanno a messa se si sentono, pregano se si sentono.... sono degli ammalati.

Sono rimasti degli adolescenti, come tanti che purtroppo affrontano oggi emozionalmente il matrimonio, fanno magari anche dei figli e poi sfasciano la famiglia perché? "Mi sono innamorato/a di un altro/a: che cosa ci posso fare?" Non sono ragionamenti di persone adulte! Infatti hanno promesso fedeltà, amore per tutta la vita, e chi ha celebrato il matrimonio in chiesa anche davanti a Dio, e poi buttano a mare tutto per un'emozione che durerà giusto lo spazio di una emozione. Certamente un parroco, come la sentinella ha il compito di ricordare la strada giusta per essere salvati eternamente e quindi come un buon padre di famiglia che sarebbe felice di poter dire sempre di sì alle richieste di fedeli a volte deve dire dei no per mandare un segnale chiaro e un invito forte a convertirsi per non fare una brutta fine nell'eternità. "Forse non state camminando nella strada giusta che porta alla vita eterna, al paradiso. State attenti che se non cambiate comportamento il battesimo, la cresima ricevuta non vi garantisce per nulla se dietro non c'è una vita coerente con quella scelta, fatta un giorno per voi da altri, ma diventati adulti fatta, si spera, da ciascuno di voi personalmente".

La persona umana si realizza nella relazione con gli altri, col cosmo, con l'Altro soprattutto (per chi



*Celebrazione della Festa di S. Bernardo
nell'omonima Chiesetta campestre*

crede). Per questo Dio ha inventato la Chiesa, la comunità, il gruppo, la famiglia. Questa Chiesa che ci ha generato alla fede, che ci è accanto sempre, basta che noi lo vogliamo per condurci per mano alla felicità eterna. Ascoltiamola, vogliamo bene: è la nostra famiglia, è la presenza di Dio con noi. A Natale celebriamo proprio il venire di Dio in mezzo a noi per salvarci dal peccato, dalla sofferenza e dalla morte. Apriamo il cuore e la mente per accoglierlo per affidarci totalmente a lui, il solo che può salvarci per sempre, perché è l'Emmanuele, il Dio con noi! Questo è il mio augurio di buon Natale!

Il Vostro Parroco

D. M. / e. v. v.

Cervo 24 giugno 2012

**Egregio Sig. Architetto
Mario Clemente Rossi
CERVO**

Il Consiglio Pastorale e Amministrativo della Parrocchia di Cervo mi incarica di esternare tutta la riconoscenza della comunità parrocchiale e civile per il restauro dell'oratorio di S. Giuseppe, della nuova cappella delle confessioni e della sistemazione della piazza San Nicola, opere realizzate del tutto gratuitamente. Si sono potuti recuperare un bene artistico ed ecclesiale altrimenti destinato alla completa scomparsa in pochi anni e la valorizzazione della piazza. Tutta la popolazione mi ha fatto pervenire la riconoscenza della comunità per quello che ha fatto.

Il Signore la remunera il centuplo oggi e la vita eterna.

Personalmente ringrazio anche il Signore perché la Parrocchia ha acquistato da tempo un collaboratore prezioso che potrà dare molto alla comunità.

Cordiali saluti



*Il Parroco di Cervo
(Sac. M. Massabò)*

L'anno delle Fede

a cura di don Rinaldo Bertonasco, parroco di Andora Cuore Immacolato di Maria

Anche quest'anno il cammino formativo della parrocchia mi avrà come "invitato" (e ne ringrazio tutti voi e, in particolare, il vostro Parroco, don Maurizio che mi dà questa bella opportunità): fra tutti cercheremo di illuminare questo ANNO della FEDE che il Signore, e in suo nome, il nostro Papa Benedetto XVI ha indetto nel 50° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II (11.10.'62 - 11.10.'12) e nel quale cercheremo di rivitalizzare la nostra Fede, almeno fino al 24 novembre '13. Festa di Cristo Re (per la nostra diocesi fino al 26 novembre '13, Festa di San Leonardo da Porto Maurizio).

Il tema grande della FEDE lo affronteremo sotto due punti focali: gli "atteggiamenti" personali della Fede; i "contenuti" oggettivi della Fede stessa. Seguiremo, in particolare per il primo aspetto il libretto preparato dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione: "L'ANNO DELLA FEDE" a cura di Rino Fisichella (che è una sintesi del più ampio libro di introduzione dal titolo: "VIVERE L'ANNO DELLA FEDE"). Per il secondo aspetto amplieremo un po' il discorso, fondandoci sulla Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa e in particolare dei Concili che della Fede ne danno una sintesi volta a volta adeguata ai tempi che cambiano: specialmente il Concilio Ecumenico Vaticano II, con le sue poderose Costituzioni (LUMEN GENTIUM, sulla Chiesa; SACROSANCTUM CONCILIUM, sulla Liturgia; DEI VERBUM, sulla Divina Rivelazione; GAUDIUM ET SPES, sui rapporti col Mondo contemporaneo).



Don Rinaldo Bertonasco

COME VIVERE LA FEDE (gli ATTEGGIAMENTI della FEDE)

I primi due incontri, nei mesi di ottobre e di novembre, ci hanno proposto i primi due capitoli del libretto in questione:

a) La fede come risposta a Dio che si rivela - Partendo dal primo cap. del libretto citato, abbiamo provato a riflettere sull'importanza, anzi, sulla necessità della Fede per la vita umana. Non si tratta di un surplus, una specie di ciliegina su una torta già buona di per sé, ma è l'unico modo per poter realizzare la nostra umanità in modo pieno e soddisfacente: sapere da dove veniamo, perchè viviamo e come e dove siamo destinati ad arrivare, non è un optional ... ma neppure è una costruzione che può essere basata solo su quanto conoscibile razionalmente, per conoscere (e quindi perseguire) il nostro destino eterno (ed è l'unico che ha senso davvero e che davvero dà senso alla vita). La cosa bella è che l'uomo non è al buio, ma che Dio (l'unico che avendolo creato, conosce il destino eterno dell'uomo) rivela se stesso e ci rivela il nostro spazio nel Suo grandioso Progetto. Cercare questo progetto, accogliere questa Rivelazione e provare ad interiorizzarla e a viverla da protagonisti con l'aiuto e l'illuminazione dello Spirito Santo, è il primo compito del credente, ed è l'unica possibilità di vivere la vita sapendo dove si va e come si può camminare!

b) La fede professata - Avendo visto la grande importanza che ha per noi accogliere la Fede, il secondo passo è stato vedere come si può "professare" la Fede, cioè riconoscerla, darle un nome, poterla parlare e poterla trasportare nella vita e testimoniare anche al nostro prossimo. Abbiamo sottolineato che la Fede è SEMPLICE: si tratta di fidarsi di un Dio che è Amore trinitario; di un

Dio che si è fatto uno di noi e che per noi è morto e con la risurrezione ci apre la strada per una vita senza fine. Oltre che semplice, la Fede è RACCONTABILE: i simboli (il "Credo") ci permettono di farne sintesi; la Bibbia e la Tradizione Ecclesiale ci permettono di approfondirla; unita alla Speranza e alla Carità, la Fede può essere vissuta e darci Vita. La fede oltre che personale è COMUNI-TARIA: una Fede condivisa ci fa membri di un popolo: il Popolo di Dio nel quale crescere e, attraverso il quale, essere segno e anticipo di una umanità totalmente UNA nell'amore di Dio. Un buon aiuto può sempre essere anche il CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA che contiene un po' tutto il "contenuto" della Fede e della Tradizione della chiesa.

c) La Fede vissuta - La Fede Pregata - Saranno i temi conclusivi del nostro cammino (aprile e maggio): lo scopo è quello di passare da una Fede TEORICA ad una Fede VITALE: che entra nella vita, e che la trasforma, a immagine di quel Gesù in cui crediamo. Importante è non staccare "quello che crediamo" da "come viviamo": l'impegno di moralità e di testimonianza non è un qualcosa di più, che si può aggiungere, ma anche togliere, come ci dice San Giacomo nella sua lettera "dalle opere fai vedere la tua Fede".

E per poter far diventare Vita e Amore la Fede è importante che la Fede sia pregata e meditata: solo la Grazia dello Spirito Santo può darci luce e forza, coraggio e perdono per cercare di rendere sempre più concreta e vissuta la Fede.

LA FEDE CHE PROFESSIAMO (i CONTENUTI della FEDE)

Tra questa "introduzione" e la "conclusione", nei mesi invernali cercheremo invece di illuminare i "contenuti" della Fede.

a) Gesù è il Dio INCARNATO - il mese di dicembre, già in pieno Avvento ci fermeremo a contemplare il Mistero dei misteri: Dio che è per definizione Assoluto e non Creatura, si fa uno di noi: "Il Verbo si è fatto carne" ci dice qualcosa di impossibile (per la nostra intelligenza); ma è l'annuncio che Dio non è lontano: anzi è vicino a noi, è in mezzo a noi; noi siamo chiamati da Lui a partecipare.

b) Gesù ci rivela il PADRE e lo SPIRITO SANTO (la TRINITÀ) - A gennaio un altro tema da far tremare le ginocchia: Dio non è un solitario: Dio è Comunione, è famiglia; è Padre e Figlio e Spirito Santo, cioè è Trinità. E noi siamo chiamati ad essere "Figli" di questa famiglia, di questa Comunione, della santa e perfetta Trinità.

c) Gesù è vivo nella CHIESA: il mese di febbraio, con l'inizio della Quaresima, ci farà contemplare il nostro coinvolgimento diretto e vitale nella vita e nell'azione di Dio: Gesù si lascia alla Sua Chiesa per continuare ad essere presente nel mondo, tra gli uomini e le donne che ne hanno tanto bisogno, anche se spesso nemmeno se ne accorgono. E nel mondo ci rimane presente non come un "folletto", ma lasciandosi rappresentare e testimoniare dalla Sua Chiesa, cioè da noi tutti.

d) Gesù muore e risorge (il MISTERO PASQUALE) - Proprio questo è il Mistero fondante la nostra Fede: la morte non è più (grazie a Gesù) la fine, la distruzione, il fallimento della vita, ma: in Lui, con Lui e attraverso di Lui, la morte si apre alla Risurrezione, alla Vita Vera ed eterna. Non

si tratta di una risurrezione di facciata: ritornare in vita come prima (con la ovvia necessità poi di morire un'altra volta), ma dell'inizio della vita vera. E' un po' il terzo stadio della nostra creazione: dopo le Quaranta settimane della nostra vita intra-uterina e dopo gli (X) anni della vita intra-storica, ci attende un terzo stadio: l'eternità nella gioia del Padre, col nostro Fratello Gesù, resi vivi dal Suo Santo Spirito.

"Conforme a questa Fede voglio sempre vivere. Signore, aumenta la mia (e la nostra) Fede".



Catechesi sempre molto attesa e partecipata

Le Confraternite laicali nella Chiesa

di Luciano Livio Calzamiglia

Le confraternite sono aggregazioni di fedeli, in prevalenza laici, che si associano con l'intento di dedicarsi alla santificazione della vita cristiana attraverso la preghiera personale e comunitaria e la testimonianza delle opere evangeliche della carità. Si tratta di vere e proprie fondazioni, approvate dall'autorità ecclesiastica, regolate da un proprio statuto e che possono anche avere beni di proprietà. Sono normalmente rette da un capo, il "prioro", ed hanno nel sacerdote l'assistente e la guida spirituale.

I termini identificativi più frequenti di queste associazioni sono stati nel tempo confraternita, confraria, consortia, fradelli, sodalizio, compagnia, congrega. Tutti insistono sulla consonanza di vita tra cristiani, "fratelli" in Cristo, che si ritrovano insieme per adempiere ai fini dell'istituzione uniti nella stessa sorte, che alla fine dell'esistenza terrena è il premio eterno della visione beatifica di Dio.

Le confraternite sorgono in Italia sulla scia del movimento spirituale legato al francescanesimo; sono in rapporto con lo svilupparsi dei Comuni durante il tardo medioevo e sono un fenomeno tipicamente cittadino. Infatti le confraternite si riuniscono in chiese od oratori per compiere riti e funzioni che comunque hanno un aspetto pubblico e che interagiscono quasi sempre con la comunità dei fedeli: messe, processioni, recita della liturgia delle ore (lodi, vespro, ufficio della Beata Vergine Maria e di quello dei Defunti), adunanze accompagnate da canti, laudi e sacre rappresentazioni, principalmente in quelle ispirate alla Passione e Morte di Cristo. I confratelli si dedicano inoltre all'assistenza degli infermi e dei poveri, nonché alla promozione della fede cristiana.

Tra le prime correnti confraternali italiane la più nota fu quella dei Flagellanti, detti anche Battuti o Disciplinanti, sorta a Perugia nel 1260, così chiamata perché scelse la flagellazione corporale, da praticare sia in privato che in pubblico, come forma di elevazione spirituale, e che fu sempre associata all'attività rivolta al soccorso dei più deboli.

Nel XV secolo si diffuse in tutta l'alta Italia il movimento dei Penitenti Bianchi, così chiamato dal colore del saio di canapa che indossavano, con un cappuccio per nascondere il volto. I "fratelli", pertanto, testimoniavano pubblicamente la loro fe-



Cerimonia dell'investitura delle Consorelle di Santa Brigida con la partecipazione delle Confraternite del Dianese



Esponenti delle Confraternite del Dianese alla conferenza



Prof. Luciano Livio Calzamiglia con Don Maurizio

de, umiltà, carità e penitenza, ma nascondevano la propria identità quasi a voler annullare la propria personalità. Tali confraternite insistevano sulla penitenza corporale in espiazione dei peccati commessi e nella contemplazione della Passione del Signore Cristo, sentivano il bisogno di ben operare per amore e timore di Dio adoperandosi per il benessere materiale dei confratelli e contemporaneamente della loro salvezza spirituale. Da questo movimento deriva una parte delle confraternite tuttora attive.

Il Concilio di Trento con le disposizioni per la riforma della Chiesa diede nuova linfa alla vita delle confraternite. Per creare unità e disciplina nel popolo e per formarlo ai principi evangelici istituì o richiamò a nuova vita le scuole della dottrina cristiana e dettò nuove norme per le confraternite sorte con finalità di devozione (del Rosario, del Suffragio, del SS.mo Sacramento ecc.): in esse

volle che confluissero le persone più sensibili delle singole parrocchie, cui affidava il compito esemplare di risvegliare e sostenere lo spirito religioso. Emerge così in tutta la sua forza la funzione positiva delle numerosissime confraternite pre e posttridentine, che con la riforma conciliare svolgono il compito di radicare l'unione tra i fedeli, la catechesi, la preghiera, la pratica devozionale e sacramentale. Anche le colorite confraternite liguri, caratteristiche portatrici dei «Cristi» innalzati su artistiche croci, si ispirarono per il loro rinnovamento alle norme conciliari e adottarono le regole statutarie che S. Carlo Borromeo aveva stabilito per le confraternite lombarde.

Nell'ottica del rinnovamento del Tridentino, le confraternite si assunsero numerosi altri compiti sociali ricalcando le sette opere di misericordia corporale ispirate al Vangelo di San Matteo. Così le confraternite si impegnarono nell'assistenza dei poveri, dei pellegrini, degli affamati ed assetati, degli ignudi, degli ammalati, dei carcerati e dei condannati a morte. Si prodigarono per il recupero delle giovani a rischio e delle prostitute pentite, si impegnarono nel riscatto dei cristiani caduti schiavi in mano ai pirati barbareschi (musulmani), nell'assistenza agli ammalati contagiosi e nella pietosa opera di sepoltura dei morti abbandonati, degli assassinati, dei poveri, delle vittime nelle epidemie, degli stranieri e degli sconosciuti.

Le soppressioni delle confraternite operate in Italia nel secondo Ottocento e una chiusura intimistica che è durata fin oltre il Concilio Vaticano II hanno segnato un momento di flessione nella vitalità delle confraternite, che tuttavia hanno saputo risorgere a nuova vita secondo i documenti conciliari, le indicazioni sinodali del vescovo diocesano e gli statuti rinnovati del Priorato diocesano e di molte confraternite.

Le confraternite, al di là dei valori storici, delle tradizioni e dei patrimoni di cultura e di arte gelosamente custoditi e tramandati, hanno il dovere di svolgere compiti importanti all'interno della Chiesa e, per suo tramite e mandato, nella società in cui sono chiamate ad operare per antica vocazione, lungo le due strade maestre indicate dal Vangelo: la Fede e la Carità.

La Fede quale testimonianza di amore in Cristo e di impegno, attraverso il perfezionamento spirituale, nella missione evangelica intesa come presenza sempre più viva nella comunità ecclesiale e nella società e più consapevole appartenenza al Popolo di Dio.

La Carità quale espressione di fraternità in Cristo attraverso le opere di misericordia per i suoi poveri, i bisognosi di amore, di conforto e di assistenza, gli afflitti dalla solitudine, dallo smarrimento e dal neopauperismo materiale e spirituale.

Le testimonianze non mancano e molte sono le confraternite attivamente impegnate nelle parrocchie e confermano la loro presenza nella Chiesa e nella società con il culto e la devozione, ma anche con le opere di beneficenza e di assistenza.

Stèndu ferma in s'ina ciapeletta

di Nevina Massone

U ghè tanti moddi pé cumensä a giurnä: se i l'ei in po' de tèmpu a-a cumensu mi, a vu-u pos-ciu cuntä.

Doppu u segnu da cruxe a diggu in Vi Adoro, a me lavu a faccia pöi, lentamente, a fasu quattru rampe de scäe e a vaggu i sa-a terrassa.

Stèndu ferma in sa-a stessa ciapeletta, giendu sulu in se me stessa, a pos-ciu miä scia i munti che u mà.

Tütta quellu che a veggu, a vu-u vöiu cuntä, e credeime, a nu staggu a esageä.

A dilu tütta in rimma a nu ghe ries-ciu, ma a speu che i l'apresse-èi l'istessu.

Da i munti de punente a cumensu a miä: u Faudu c'u l'è u ciü vixin e tänti autri ciü o me-

nu auti, inta bella stagiun vérdi e d'invernu gianchi, poi l'Arpexella, i Gurlei, a Serea, Cudaina, tante ville sparse intu verde da cullina de Dian, a Ruve, Puiö, ina parte de San Bertumé cun l'appuntiu campanin cu pà ina struttüa du Trentin, u campu spurtivu, u Pö u che u cresce a vista d'oggiu, l'Erbaea, l'autustradda dunde e macchine u pà chi vöe, u Villaggiu Merea cu-u liè ciü bellu a-a seia, perché e luxe i ghe dan ina magica atmusfea, a cruxe c'è l'è in simma au pissu d'Evignu, che au su da mattin a brilla e a pà d'ou fin, a Colla Gianca quella du Dücca, u Castellu Russu, antenne pe telefonin e televixiun, che in ti anni i l'an avüu a multiplicasiun, a Tumaxina, a Cuumbea, u Murteciàn, a Luva, u Ruvelin, u Cascin, u parcu du Ciappà, pin e uivi chi ariva fin au mà, e Casette, u Purteghettu, in po' de l'Aurelia, a galleia du trenu e a Corsica che in certe matin a pà propriu da vixin. U tentu da giexa e paegge cà, che i sun ciü aute da me pustasiun, i nu me permette de amiä a gietta de San Giuseppe, u fundu du Servu né u Golfu de Dian... ma a l'ò propriu da vixin u "maestusu campanin" da dunde a vèn sünä, pe tütta quanti l'Avemaia a-a séia e a mattin.

A mi u fa da meridiana; in divesi mexi dell'annu, quande u su' u passa bassu, i raggi, attraversendu u vanu de' campane e dui barcui, i vèn a illuminä u fögheä, cus-cì a so che u l'è ua de fä da mangiä. U se po' pensä, che significatu u ghè ogni giurnu, andä a miä se a visuale a nu l'è cangiä?

A curnixe a l'è a stessa, ma a ogni stagiun e ogni giurnu, carcosa u se a un e a stu quaddru stupendu, u cängia u cuù du cielu e du mà a secunda du ventu, i uxelli i l'an in moddu diversu de vöa, a campagna da grixu argentu a diventa ina tavulossa culuä che nu me stancu de amiä.

I profümme e i rumui i sun tanti, ma u l'è difissile in pocu tempu descrivili tütta quänti.

Davanti au Servu, in su u nos-ciu mà, petruliee, bärche e nave a veggu passä, ma da in po' de tempu ciü a nu sentu "u cornu", in italian a "sirena" di vapui che a vegniva sünä pe i paènti salutä; pe u mumentu u nu ghè nos-ci ufficiali de maina, che pe travaiä chi davanti i deve passä.

Fra pochi anni a nu sentiö ciü mäncu u fischiu du trenu cu intra in galleia, perché ciü sciü a seä spustä a ferruvia.

Ma in se quella ciapeletta, finché e gambe i mu permettean a continueò a andä e cose növe certamente a pureò ammiä.



Festa di S. Bernardo e Giornata del Dialetto, per non perdere le nostre radici

La storia di una piastrella

di Nevina Massone

Ci sono tanti modi per iniziare la giornata: se avete un po' di tempo incomincio io e ve lo posso raccontare.

Dopo il segno di croce recito il "Vi adoro", mi lavo la faccia, poi lentamente, salgo quattro rampe di scala e vado sul terrazzo.

Stando ferma sulla stessa piastrella e girando solo su me stessa posso guardare sia i monti sia il mare.

Tutto quello che vedo, ve lo voglio raccontare e credetemi, non sto esagerando.

A dirlo tutto in rima non ci riesco, ma spero che lo apprezziate lo stesso.

Dai monti di ponente inizio a guardare: il monte Faudo che è il più vicino e tanti altri, più o meno alti, nella bella stagione verdi e d'inverno bianchi Poi Arpaxella, Gorleri, Serreta, Calderina, tante case sparse nel verde della collina di Diano, la Rovere, Poiolo, una parte di San Bartolomeo con l'appuntito campanile che sembra una costruzione del Trentino, il campo sportivo, Poiolo che cresce a vista d'occhio, Erbaea, l'autostrada dove le macchine sembra che volino, il Villaggio Merea che è il più bello di sera perché le luci gli donano una magica atmosfera; la croce in cima a Pizzo d'Evignocche al sole del mattino brilla come l'oro fino, Colle Bianca, quella del Duca, Castello Rosso, le antenne per telefonini e televisore che negli anni si sono moltiplicati, Tommasina, Colombiera, Montepiano, la Luva, Ruvelin, Cascin, il Parco del Ciapà, pini e ulivi che arrivano fino al mare, le Casette, il Porteghetto, un pezzo di strada Aurelia, la galleria del treno, la Corsica che certe mattine sembra proprio vicino.

Ancora il tetto della Chiesa di S. Giovanni, parecchie case, che sono più alte della mia postazione, e non mi permettono di ammirare la Chiesetta di San Giuseppe, il fondo di Cervo, né il golfo di Diano, ma ho proprio vicino il maestoso campanile da dove viene suonata per tutti l'Ave Maria sera e mattina.

Mi fa da meridiana... in diversi mesi dell'anno, quando il sole passa basso, i raggi, attraversando lo spazio delle campane e due finestre, vengono a illuminare il focolare (caminetto) (così so che è ora di far da mangiare.

La cornice è la stessa, ma in ogni stagione e in ogni giorno qualcosa si aggiunge a questo quadro stupendo, cambia il colore del cielo e del mare a seconda del vento, gli uccelli hanno un diverso modo di volare, la campagna da grigio-argento diventa una tavolozza di colori che non mi stanco di ammirare. I profumi e i rumori sono tanti, ma è difficile in poco tempo descriverli tutti quanti.

Davanti a Cervo, sul nostro mare, vedo petroliere, barche e navi ma da un po' di tempo non sento più il "corno" in italiano la sirena delle petroliere che suonavano per salutare i parenti; al momento non ci sono ufficiali di marina cervesi che per lavorare devono passare davanti a Cervo. Fra pochi anni non sentirò più il fischio del treno che entra in galleria perché più a monte sarà spostata la ferrovia. Ma su quella piastrella finché le gambe me lo permetteranno continuerò a stare e cose nuove certamente potrò ammirare.



Ordine e cura dell'interno e dell'esterno della Chiesetta: grazie Nevina!!!



Floriana e Janna

*Sacramenti: momenti significativi
della vita della Parrocchia e della
crescita personale nel cammino della Fede*



La Celebrazione della Prima Comunione:
Doriana, Patrick, Giulia, Beatrice,
Giancarlo, Cristiano, Andres, Giulio.



Il Battesimo di Viola



**L'accensione al Cero Pasquale
della candelina battesimale**



**Gabriele, Elisa e Sharon
il giorno della loro prima confessione**

Ricordando il Concilio Vaticano II

di Pino Raimondo

L'undici ottobre del millenovecentosessantadue, si apriva il concilio Vaticano II, un evento che ha cambiato non solo la Chiesa Cattolica, ma il mondo intero.

Ricordo il ruolo delle sacre scritture nella vita ecclesiale, l'ecumenismo con un profondo cambiamento di atteggiamento verso i cristiani non cattolici; il dialogo interreligioso con particolare riferimento ad un avvicinamento ai nostri "fratelli maggiori" ebrei (Papa Giovanni XXIII cancellò la preghiera pro perfidis Iudaeis che veniva recitata in occasione del Venerdì Santo); la collegialità dei vescovi nel governo della Chiesa; la partecipazione dei laici nella gestione delle parrocchie (ricordo il ruolo dei Diaconi permanenti, i movimenti ecclesiali ecc.).

Ho respirato questo clima sin da bambino, e non posso non ricordare una donna speciale, mia zia Fina (che spese la sua vita al servizio della Chiesa e del fratello sacerdote) proprio lei nel suo testamento spirituale nel ringraziare il Signore di averla posta a far parte della Chiesa Cattolica, ricorda la gioia di aver vissuto nel tempo del Concilio Vaticano II, il cui rinnovamento pastorale, dice "tanto bene ha arrecato alla mia anima".

Il frutto più evidente del Concilio è stata la riforma liturgica, come ricorda padre Falsini, un teologo francescano, che fu segretario della commissione conciliare sulla liturgia.

"I padri conciliari sentivano la necessità pastorale di accostare la liturgia alle esigenze dell'uomo moderno, di riavvicinare la liturgia ai fedeli e i fedeli alla liturgia. L'intenzione di fondo era che la Chiesa, come assemblea dei fedeli dovesse tornare ad essere il soggetto della celebrazione. Se la celebrazione è la più autentica espressione della fede, il battezzato non si limita ad assistervi, ma vi partecipa. Questa è stata la novità più grande rispetto al passato: tutto il resto (l'uso della lingua italiana, l'altare come unica mensa attorno alla quale si riuniscono prete e fedeli) deriva da questa idea di fondo. In questo senso, l'uso della lingua italiana è al servizio delle persone perché il popolo ha diritto di comprendere e partecipare. Il primo valore è la presa di coscienza del fatto che il soggetto della celebrazione è il popolo riunito in preghiera, quindi l'assemblea che è l'espressione della Chiesa".

Una visione completamente diversa dalla concezione teologica che sta dietro il Messale di Pio V in cui l'attore del culto divino è solo il prete, c'è l'antigiudaismo, una visione del mondo ormai scomparsa. Dietro il Messale del Concilio promulgato da Paolo VI c'è il sacerdote e il popolo di Dio, come soggetto celebrante, c'è la Chiesa nel mondo, c'è l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso, c'è la fede che nasce dalla parola.

Chi rimpiange la Chiesa pre Conciliare ha una visione molto diversa di concepire Dio, la Chiesa, il mondo, l'uomo, le relazioni sociali, la libertà religiosa e di coscienza.

Credo che il Concilio rappresenti per la Chiesa ciò che rappresenta per lo Stato la nostra Costituzione, entrambe devono ancora trovare piena attuazione, soprattutto nella coscienza dei fedeli e dei cittadini.



Festa della Regina Pacis:
Il Don, il Sindaco Gianpaolo, Roberto Tortello
e il vice-sindaco Pino

Riflessioni sul pellegrinaggio a Medjugorje

Erano almeno tre anni che avevo il desiderio di recarmi in pellegrinaggio a Medjugorje: servizi televisivi, testimonianze dirette e conversioni famose avevano destato in me una certa curiosità e una viva attenzione. Poi un giorno una folgorazione, un bisogno sempre più impellente di "quella Pace" in "quel posto". Cosa strana, artefice di tale folgorazione una statuina della Madonna di Medjugorje, di quelle che nei piccoli negozi della cittadina vendono a pochi euro, fatta in serie in milioni di esemplari.

Ma quella statuina, vista in casa di Don Rinaldo, guardava ME, chiamava proprio ME. Ricordo di averla presa in mano, di aver ammirato il volto bellissimo della Madonna e di aver provato una gioia enorme, un' "ansia da partenza" inderogabile e lì ho deciso: presto sarei andata a Medjugorje e avrei portato a casa una statuina come quella!

Ho pazientato un anno, ci sono state occasioni in cui avrei potuto iscrivermi a un pellegrinaggio, ma sempre una serie di problemi mi impedivano di realizzare il mio desiderio.

Fino a quest'estate: informandomi presso varie persone della mia parrocchia sono venuta a conoscenza quasi per caso del pellegrinaggio della "Regina Pacis". Appena ho letto il volantino ho sentito che QUELLO era il MIO viaggio, in quel momento sarei dovuta partire. Senza quasi pensarci ho telefonato a una persona sconosciuta, ho preso appuntamento per il lunedì seguente e con forza e gioia ho comunicato a mia sorella Eleonora il mio intento, chiedendole quasi con sfida: "Vieni anche tu?". Evidentemente anche per lei e per la piccola Matilde era la chiamata perché senza pensarci mi ha risposto: "Certo!"

Da quel giorno ho vissuto in una aspettativa sempre crescente, ho conosciuto due persone splendide, Stefania e Roberto, che mi hanno comunicato chiaramente la forza e la gioia che l'andare a Medjugorje aveva già dato loro.

Finalmente il giorno della partenza! Subito si è creato un feeling tra i partecipanti del gruppo, abbiamo pregato, cantato, sorriso e anche pianto insieme. Ho provato un senso di appartenenza grande, come se tutti noi fossimo un'anima sola, votata ad un'unica, grande gioia.

Ai piedi del Podbrodo avevo il cuore in tumulto: finalmente ero lì e non sapevo cosa fare, cosa chiedere, cosa sperare! Mi sentivo inadeguata, troppo piccola per tutta quella grandezza. Poi tutto si è dissolto, il mio animo si è riempito di una pace meravigliosa, ogni fibra del mio essere fisico e spirituale era impregnata di gioia, di forza, di speranza, di voglia di fare.

È difficile nella vita di tutti i giorni mantenere quelle sensazioni, risentire quel calore, la vita ci pone davanti sempre nuove prove, forse più dure di un tempo. Ma quando sento che sto per soccombere prego Lei, la mia ancora di salvezza; volgo lo sguardo al mio comodino e sorrido a una statuina circondata da tanti piccoli sassi raccolti durante la salita e ho la certezza che la sua luce camminerà sempre al mio fianco, illuminandomi la via.



Alcuni anni fa feci un sogno molto particolare. Mi trovavo insieme a mia sorella Elisabetta e alla mia bambina Matilde lungo un sentiero piuttosto brullo, c'erano moltissime persone che camminavano davanti e dietro di noi. Il sentiero era impervio, pieno di sassi scivolosi e attorno piccole fiammelle bruciavano tutta l'erba secca. Quello che più mi aveva colpito di quel sogno era il fatto che all'epoca Matilde era piccolissima e aveva una situazione sanitaria piuttosto importante, non stava bene e nessuno si sbilanciava nel comunicarci quali danni sarebbero potuti rimanere dopo la sua guarigione.

Poco tempo fa, guardando una trasmissione alla televisione ho avuto come un déjà vu, il luogo del mio sogno assomigliava moltissimo al sentiero che porta al monte delle apparizioni, la decisione era presa: dovevo andare a Medjugorje insieme a Elisabetta e a Matilde.

Il viaggio è stato piacevole anche se interminabile, scandito da premurose attenzioni, da momenti di preghiera e dalle interessanti lezioni di catechesi di Don Maurizio. L'affiatamento tra noi pellegrini cresceva di tappa in tappa. Alla partenza avevo qualche timore che la mia Matilde potesse creare disturbo a chi affrontava un viaggio così spirituale e non da ultimo avevo pensiero che lei stessa avrebbe avuto difficoltà nell'adattarsi ai ritmi che lo stesso viaggio imponeva.

Tutto è stato perfetto!

Arrivati ai piedi del monte delle apparizioni avevo una grande confusione, ansia, aspettative. Non sapevo bene cosa fare, cosa chiedere, cosa dovermi aspettare. Poi ho alzato gli occhi, ho visto Matilde che saltellava come una capretta su quel cammino così insidioso, l'ho vista che affrontava



Il gruppo dei partecipanti al Pellegrinaggio organizzato dalla Regina Pacis di Cervo

in solitudine le sue difficoltà. L'ho vista che si univa alla preghiera con naturalezza, ho sentito la sua vocina insieme e al di sopra di quella degli altri pellegrini.

Ecco il mio scopo nell'essere lì: ho continuato a ringraziare la Madonna durante tutta la salita e mi sono goduta il dolcissimo sorriso che la statua regala a chi la guarda.

Eleonora Rossi

Mi chiamo Matilde, anche se tutti i miei amici mi chiamano Tilli, ho otto anni e sono stata l'unica bambina che ha partecipato al viaggio a Medjugorje.

Ho conosciuto tante persone e alcune sono diventate mie amiche.

La mamma mi aveva detto che saremmo andate a vedere la Madonnina, ho avuto un po' di delusione, perché io speravo proprio di poterla vedere.

Ho sentito parlare una veggente, lei è fortunata perché la Madonna la vede veramente, ma forse io avrei paura, non sarei così coraggiosa.

Poi ho sentito parlare Suor Paolina, lei ha detto che il rosario è un'arma potentissima contro chi ti vuole fare del male, il rosario ti dà tanta forza così ho voluto comprarne uno per mio fratello e uno per il mio papà.

Mamma mi ha chiesto cosa ho portato con me dal viaggio a Medjugorje, ho portato il ricordo di una vecchina bravissima a suonare l'armonica, di una tavoletta di cioccolato che mi è stata regalata da chi non ha niente, di un paio di camminate difficoltose, ma che sono riuscita a fare tutta da sola e delle coccole che tante persone gentili mi hanno fatto.

Beh sì una cosa soprattutto ho portato con me: la voglia di tornarci.

Matilde Casalino

Halloween: la festa delle zucche vuote Holyween: la festa delle teste illuminate: un santo su ogni porta



a cura della Redazione

La moda di Halloween sta diventando sempre più invadente. Fino a qualche anno fa, questa festa era diffusa soprattutto nel mondo anglosassone e si poteva conoscere solo attraverso qualche film o fumetto americano.

Le sue origini tra mito e leggenda. Jack, un fabbro astuto, avaro e ubriaccone, un giorno al bar incontrò il diavolo. A causa del suo stato d'ebbrezza, la sua anima era quasi nelle mani del diavolo, ma, astutamente, riuscì a far **fesso** quest'ultimo in una moneta promettendogli la sua anima in cambio di un'ultima bevuta. Jack mise il diavolo nel suo borsello, accanto ad una croce d'argento, cosicché egli non potesse ritrasformarsi. Allora il diavolo gli promise che non si sarebbe preso la sua anima nei successivi dieci anni e Jack lo lasciò libero. Dieci anni dopo, il diavolo si presentò nuovamente e Jack gli chiese di raccogliere una mela da un albero prima di prendersi la sua anima. Al fine di impedire che il diavolo discendesse, il furbo Jack incise una croce sul tronco. Soltanto dopo un lungo battibecco i due giunsero ad un compromesso: in cambio della libertà, il diavolo avrebbe dovuto risparmiare la dannazione eterna a Jack. Durante la propria vita commise tanti peccati che, quando morì, rifiutato dal paradiso e presentatosi all'Inferno, venne "cordialmente" scacciato dal demonio che gli ricordò il patto ed era ben felice di lasciarlo errare come anima tormentata. All'osservazione che era freddo e buio, il demonio gli tirò un tizzone ardente (eterno in quanto proveniente dall'Inferno), che Jack posizionò all'interno di una rapa che aveva con sé. Cominciò da quel momento a girare senza tregua alla ricerca di un luogo di riposo sulla terra. Halloween sarebbe dunque il giorno nel quale Jack va a caccia di un rifugio. Gli abitanti di ogni paese sono tenuti ad appendere una lanterna fuori dalla porta per indicare all'infelice anima che la loro casa non è posto per lui. Quindi, inizialmente, la verdura utilizzata come lanterna era la rapa. Successivamente, però, a causa della grande "carestia delle patate" in Irlanda, moltissimi irlandesi emigrarono in America, sostituendo alla rapa la più diffusa zucca americana.

Oggi con l'avvento di Internet, la moltiplicazione dei mass media, la globalizzazione, la ricorrenza di Halloween ha oltrepassato i confini e si è diffusa in tanti altri Paesi. Per accorgersi del fenomeno basta guardare le vetrine delle pasticcerie e dei negozi di giocattoli. Sono letteralmente invase da oggetti, costumi e pupazzi legati a questa ricorrenza. Il simbolo più tipico di Halloween è una zucca intagliata, con occhi, naso e bocca, illuminata da una candela posta al suo interno. Nella notte tra il 31 ottobre e l'1 novembre, i bimbi americani sono soliti vestirsi da fantasmi, vampiri o piccoli mostri. Bussano alle porte delle case con un sacchetto in mano, ricevendo dolci e caramelle. Se la moda fosse soltanto questa, ci sarebbe ben poco di cui preoccuparsi. Si tratterebbe soltanto di un secondo Carnevale, per la gioia dei bambini e il divertimento dei genitori. Ma ci sono altri aspetti da considerare.

Intorno al tipico Halloween infantile si è scatenato un fenomeno parallelo che va a toccare i giovani e gli adolescenti: quello delle feste in discoteca all'insegna del cattivo gusto. Rappresentano una vera e propria esaltazione del macabro, in cui le persone indossano i costumi più orribili e dissacranti, spesso anche offensivi nei confronti della religione. In certe feste con tematiche esoteriche, oltre a ballare, è possibile incontrare maghi e cartomanti che sostengono di poter prevedere il futuro attraverso l'oroscopo o la lettura dei tarocchi. Approfittano della ricorrenza per avvicinare i giovani alle pratiche magiche e superstiziose. Halloween, quindi, si è trasformato in un'occasione in più per fare tardi e frequentare ambienti discutibili.



Facce da birbe...

La moda finisce per distrarre l'attenzione dei ragazzi in un periodo dell'anno che, per tradizione, era sempre stato riservato al ricordo di tutti i santi e alla commemorazione dei defunti. Le varie feste esoteriche ed «horror» rischiano di spingere i giovani sulla strada della paganizzazione. Uscendo di notte e concentrandosi su certi party macabri e stregoneschi, diventa difficile dedicarsi agli appuntamenti proposti dal calendario cristiano. Il ricordo dei santi e dei morti viene sostituito dalla volgarità di certi costumi. I momenti di raccoglimento e di preghiera sono travolti dal volume assordante della musica da discoteca. Inoltre, non bisogna trascurare l'aspetto dell'avvicinamento dei giovani al mondo dell'esoterismo, favorito soprattutto dalla grande familiarità con Internet delle nuove generazioni. Dal computer all'occultismo, il passo può essere breve. Tutto comincia in modo innocente; per curiosità. Un ragazzo desidera sapere qualcosa di più su Halloween, perché gli amici l'hanno invitato ad una festa. Vuole tagliare una zucca, oppure cerca qualche suggerimento per creare un costume. Il giovane si siede davanti al computer e digita la parola «Halloween» in un motore di ricerca. I siti che compaiono sullo schermo, spesso, rappresentano una trappola. Con la scusa di parlare della ricorrenza, offrono informazioni sul mondo dell'occultismo e della stregoneria. Ciò rappresenta un grave rischio, perché la maggior parte dei ragazzi naviga su Internet in condizioni di piena solitudine. Quando si è soli, è molto facile essere indottrinati e strumentalizzati. Non dimentichiamo che tante sette utilizzano la rete per catturare i nuovi seguaci, approfittando dell'ingenuità dei giovani. Inoltre, nel periodo di Halloween, le edicole sono invase da riviste per ragazzi che si ispirano alle più classiche mode «New Age»: l'uso di erbe magiche, i presunti poteri delle pietre, la lettura della mano, la fabbricazione di amuleti e talismani e perfino l'adorazione del pianeta Terra, come se fosse una specie di divinità. È impressionante vedere come, con la scusa del gioco, si possa arrivare a vere e proprie forme di indottrinamento neopagano. Il tema della magia, da sempre, ha fatto parte delle fantasie di bambini e ragazzi. Le vecchie favole sono piene di streghe, fate ed incantesimi. Ma c'è una grande differenza tra una concezione della magia del tutto innocente, che può aiutare a sognare, e certi inviti a pratiche superstiziose di matrice «New Age». Ecco perché Halloween non può essere considerato semplicemente un fenomeno commerciale o un secondo Carnevale. Dietro le zucche, i costumi e i festeggiamenti, apparentemente innocui, si nascondono molte insidie. La migliore soluzione al problema sta sicuramente nello stimolare un maggiore senso critico nei giovani, aiutandoli a non bere passivamente i messaggi ingannevoli che vengono associati a questa festa. Si incomincia per scherzo, raccogliendo l'invito di un astrologo in discoteca, e poi si rischia di finire schiavi di qualche mago televisivo, cartomante o santone. Ci vuole anche un po' di coraggio. Non bisogna avere paura di ricordare ai ragazzi il significato del periodo dell'anno in cui ci troviamo. Sarà un'occasione preziosa per riscoprire la ricchezza spirituale delle nostre più autentiche tradizioni. Alle zucche vuote, simbolo di Halloween, bisogna rispondere con le zucche piene di una cultura veramente alternativa e controcorrente, che sostituisca il rumore e la confusione di certi fenomeni di massa con l'intimità e i silenzi di una fede vissuta.



Facce da birbe...

Cominciano a prendere piede in tante realtà cattoliche iniziative alternative di forte valore cristiano per la notte del 31 ottobre: **HOLYween: un santo su ogni porta**, con il motto: "Agli altri le zucche vuote a noi quelle piene!" Come ti chiami? Di chi è stato quel nome? Cerca la sua storia! La festa di "HOLYween" si pone in antitesi alla festa di Halloween che non appartiene alla nostra cultura italiana e ancora meno alla religione cattolica. Cosa si deve fare? Cercate l'immagine del santo che ha il nome dei vostri bambini, stampatela e incollatela su un cartoncino poco più grande che faccia da sostegno e da cornice. Raccontate ai bambini la storia del santo: chi era, come ha difeso la sua fede, per cosa viene ricordato e se protegge qualcuno in particolare (i medici, le mamme, le cause difficili ecc). Appendetela alla porta di casa questa notte chiedendogli di difendervi sempre dal male. Credo che conoscere la storia del proprio nome sia una questione di cultura anche a prescindere dalla fede cattolica. Buona ricerca! E alla prossima... "Buon **HOLYween!**"

Educare alla vita buona del Vangelo

di don Beppe Panero

È il tema che sta approfondendo la Chiesa in questo decennio 2010-2020 e che abbiamo trattato a S. Anna. È una tematica che si adatta bene a questo santuario che al centro pone una famiglia. Infatti, la statua di sant'Anna ci offre un segno significativo e chiaro di educazione: la santa poggia delicatamente la sua mano sulla spalla di Maria, ancora ragazzina, per esprimere l'accompagnamento dei genitori negli anni della crescita. Un altro richiamo emerge dall'icona della famiglia di Anna, Gioachino e Maria. Infatti anche Gioachino, posando la sua mano sulla spalla di Maria, esprime sostegno, protezione, presenza discreta. E sant'Anna porge la sua mano a Maria: è la mano tesa di ogni mamma, di ogni genitore verso il figlio in qualsiasi momento della vita.

Quella dell'educazione è una questione molto urgente oggi al punto che molti parlano di "emergenza educativa". C'è anche chi - credo a ragione - sostiene che la crisi più grave oggi non sia quella economica, ma quella educativa, perché la nostra è una società che spesso rinuncia a educare.

Ma cosa significa educare?

Educare, educazione sono termini che derivano dal latino educere: tirare fuori. Questo esprime già una cosa importante: educare non è anzitutto mettere dentro, riempire un vuoto o correggere. Educare è tirare fuori, risvegliare, creare lo spazio perché emergano i doni, le perle preziose presenti nelle giovani generazioni.

Certo, un'educazione realistica esige anche l'intervento correttivo, proprio perché nessuno nasce già maturo. Ogni uomo è come un terreno che deve essere sempre dissodato e lavorato. Permettere o, peggio, favorire la crescita degli istinti negativi della persona, non frenare i capricci e i vizi che la disumanizzano, significa rinunciare alla sua educazione.

È necessario correggere, ma è anche importante trovare il modo migliore di farlo. Infatti, non è la presenza dell'educatore-poliziotto ad impedire al ragazzo di sbagliare.

Il primo grande educatore è Dio, il Padre. Nella Bibbia Dio non educa mai "a casaccio", cioè con interventi saltuari o sconnessi. La sua azione educativa nella storia è sempre "mirata". Così dovrà anche essere nel nostro modo di educare.



Il Santuario con le strutture ricettive

Certo educare è difficile. Oggi molti educatori hanno la sensazione di non essere incisivi. Molti genitori e formatori sono spesso contestati e bocciati. Si accorgono che i tempi sono cambiati; alcune certezze del passato si sono trasformate in dubbio. Si insegna più facilmente ad occupare i primi posti, a guadagnare di più, piuttosto che a considerare gli altri parte essenziale del proprio cammino.

La pressione sociale, spesso, spinge a fare dei ragazzi e giovani persone di successo e fortemente competitive. E ci si dimentica di aiutarli ad acquisire le virtù che li rendono ve-



La statua di S. Anna con Maria bambina

ramente umani: l'onestà, la forza, la bontà, la fraternità e la fede.

Ma anche oggi educare è possibile. Ogni persona è sempre educabile: in grado di sviluppare le capacità e le attitudini personali. Gesù paragona l'uomo a un terreno, a un seme, a una pianta, a un capitale da amministrare: cioè a realtà dinamiche che hanno la possibilità quotidiana di crescere. Gesù ha sempre manifestato fiducia nell'uomo, e sa bene che i frutti non si raccolgono subito e che, spesso, chi semina non raccoglie.

Per questi motivi l'educatore non dovrà mai dire: "non c'è più nulla da fare!".

In modo particolare oggi, i ragazzi e i giovani hanno bisogno di adulti che si interessino veramente di loro. Hanno bisogno di persone prima che di cose! Hanno bisogno di essere riconosciuti preziosi non per quello che fanno, ma per quello che sono.

Il bisogno primario, poi, dei figli verso i loro genitori è che questi si amino, siano uniti e contenti della loro vita di genitori.

Ed educare è anche bello! L'educazione è un'arte gioiosa, non un lavoro forzato! Gesù dice che l'uomo è come il seme che cresce da sé, ma che ha

bisogno di ambiente, persone e tempo.

L'educatore deve saper attendere pazientemente, con l'animo del contadino che semina in abbondanza e rinvia sempre la decisione di tagliare la pianta infruttuosa.

A chi è impegnato nell'educazione, R.L. Stevenson offre questa saggia indicazione: "Non giudicare la tua giornata in base a quanto hai raccolto, ma dai semi che hai piantato".



Campo Scuola di S. Anna: il gruppo con Dan Beppe Panero, Rettore del Santuario

Sant'Anna di Vinadio... un cammino di crescita interiore

di Luisa Rossi Cassani

31 luglio 2012. È questa la data che ha segnato l'inizio di un nuovo, entusiasmante e indimenticabile campo scuola a Sant'Anna di Vinadio, meta preferita di Don Maurizio da ormai vent'anni. Anche se quest'anno eravamo in numero minore rispetto agli scorsi campi, devo ammettere di aver passato undici giorni all'insegna del divertimento, circondata da persone splendide e costantemente disponibili che, ancora una volta, mi hanno permesso di sperimentare la gioia di vivere in una comunità aperta e accogliente. Dopotutto, il campo scuola è un mezzo veramente efficace per ritrovare noi stessi, la nostra tranquillità interiore e soprattutto il nostro personale rapporto con Gesù che talvolta, presi dalle faccende di tutti i giorni e occupati da quella che è la quotidianità, costellata di problemi, pensieri e decisioni, tendiamo un po' a mettere da parte. Invece a Sant'Anna, circondati e forse ispirati da quelle montagne che, pur sembrandoci insormontabili, ci infondono un'inspiegabile tranquillità, abbiamo l'occasione di "staccare la spina" dalla vita di tutti i giorni per dedicarci pienamente alla nostra Fede. Ma "campo scuola" è un termine che ha davvero tante sfaccettature: non rappresenta infatti solo la possibilità di ritrovare noi stessi, ma ci permette anche di divertirci, stare con i nostri amici e, perché no, conoscerne dei nuovi. Quest'anno poi, per noi ragazzi delle superiori è stato un po' particolare: per la prima volta infatti abbiamo sperimentato l'arduo ma appagante ruolo dell'animatore. Dico "arduo" perché la nostra sveglia era anticipata rispetto a quella, che già suonava molto presto, degli altri ragazzi. E, per un gruppo di quindicenni, dire le Lodi alle sette del mattino non è proprio il modo ideale di cominciare la giornata, anche se devo ammettere che dopo un po' ci abbiamo fatto l'abitudine, forse perché ci sentivamo ricambiati per quel piccolo sforzo dai tanti momenti di gioia che costellavano le nostre giornate. Tra questi attimi, mi sento di metterci anche le camminate che ogni giorno ci venivano proposte da un baldanzoso e instancabile don Maurizio e da un'energica Lina, perché ci hanno insegnato con la loro perseveranza a non arrenderci davanti alle difficoltà e se vogliamo anche a superare i nostri limiti, o meglio, quelli che ci eravamo prefissati per paura di non essere all'altezza della situazione. Inoltre, credo che la soddisfazione di raggiungere una vetta, seppur sudati e stanchi, sia incredibile. Un'altra prerogativa di noi neo-animatori sono stati i giochi, che si organizzavano alla sera tutti riuniti intorno al tavolo a spiluccare gli avanzi della cena, ridendo e scherzando. Insomma,

anche questo campo scuola è stata un'esperienza soddisfacente e rigenerante, che consiglio soprattutto a coloro che temono la solitudine: ho capito infatti che, proprio come quelle croci che abbiamo piantato su svariate vette e che abbiamo portato sulle spalle alternandoci e aiutandoci costantemente l'uno con l'altro, i fardelli che la vita può caricarci addosso diventano meno pesanti se abbiamo la consapevolezza ferrea e indissolubile di essere circondati da una comunità disponibile e aperta, e soprattutto da Lui, Gesù, che ci aiuterà sempre a portare la nostra croce insegnandoci di nuovo a sorridere.



Attualità



La cima della Bravaria prima...



La cima della Bravaria dopo...



CAMPO SCUOLA 2013 A SANT'ANNA DI VINADIO DAL 23 LUGLIO AL 2 AGOSTO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale: **tel.0183/408095 - cell. 3474400471**

Il modulo di adesione si può scaricare direttamente dal sito della parrocchia

www.sangiovannicervo.org

Venite e vedrete...

XXI° Campo scuola... il debutto dei nostri giovanissimi animatori!!!!

di Lina Cha

Lo campo Scuola di quest'anno è stato l'ennesima indimenticabile avventura! Già il tema (quasi uno slogan divino) "VENITE E VEDRETE", aveva suscitato da subito molta curiosità. Queste parole di Gesù risuonavano come un accorato invito, una chiamata a vivere un'esperienza speciale! E tale è stata... per tutti noi: per l'equipe di cucina, gli educatori, i ragazzi e in particolare per i giovanissimi animatori: **Elisa, Erik, Giada, Luisa, Paola, Luca, Elena**, che hanno affrontato con grande senso di responsabilità ed impegno il loro mandato. A guidarci nel cammino è stato l'Evangelista ed Apostolo Giovanni, il discepolo prediletto, il discepolo fedele, accanto al Maestro anche nei momenti più difficili del Suo cammino verso il Calvario! Anche quest'anno ci siamo attrezzati per innalzare sulla cima della Tesina una nuova croce, la terza, che con quelle della Moravaccera e del Lausfer stringono, come in un abbraccio, il Vallone di Sant'Anna. L'impresa è stata studiata e preparata da 4 pionieri (Don Maurizio, Pino Tancorra, Luca e Lina) che, in avanscoperta, all'alba del primo giorno di campo, prima dell'arrivo dei ragazzi, hanno portato sulla Bravaria parte dell'occorrente per fissare la nuova croce.

Era necessaria questa azione perché delle tre cime, quest'ultima è quella decisamente più impervia e i ragazzi allenati e pronti per arrivare in vetta non sarebbero stati molti. Tuttavia, come sempre, non sono mancate le sorprese e proprio i più piccoli e i cosiddetti rimorchi, con i loro sacchetti di sabbia e cemento, le parti della croce, hanno raggiunto con grande soddisfazione la meta.

Il tempo a Sant'Anna cambia il ritmo routinario della quotidianità e ti permette di respirare a fondo, ridimensionando affanni e preoccupazioni... Sarà per questo che i giorni scorrono troppo in fretta? Sì, 10 giorni sono letteralmente volati e questo perché siamo stati davvero bene insieme a tutti e a ciascuno, scoprendo e vivendo in ogni istante il senso profondo dell'essere lassù tra quelle che ormai sentiamo le nostre montagne...

Ma ahimè, è giunto il tempo di scendere a valle... un ultimo sguardo alle vette... Nel cuore arde l'apostolica nostalgia del monte Tabor... ed il desiderio struggente di fermarti ancora... "Ma il

nostro posto è là"... Partiamo, portando nel cuore la gioia di un'esperienza bellissima che insieme al divertimento, alla bellezza dei luoghi, alla fatica delle camminate, ha lasciato nel cuore di tutti un segno: anche noi, come Giovanni, ci sentiamo discepoli amati, pronti ad entrare sempre di più nel Progetto di Dio per capire la nostra vocazione!



Il vecchio... il nuovo... tante speranze!!!

Confraternita di S. Caterina d'Alessandria e Compagnia di S. Brigida: un'impegno per il restauro dell'affresco di S. Giovanni Battista

di Lino Macri

La Confraternita di Santa Caterina d'Alessandria V. M. in collaborazione con la Compagnia di Santa Brigida, ha organizzato un Concerto di "Melodie di Natale" presso l'Oratorio di S. Caterina nella serata dell'8 dicembre 2012. Il Concerto è stato realizzato dal Coro Polifonico "Cantores Bormani" di Imperia, con la partecipazione del tenore Raffaele Feo e la pianista-direttrice del Coro Piera Raineri.

La serata è stata molto piacevole, la buona acustica all'interno dell'Oratorio ha valorizzato la bravura dei cantanti che hanno deliziato le persone presenti con brani del periodo barocco e canti tipicamente natalizi.

Tale concerto si colloca in una delle tante iniziative culturali che verranno realizzate per raccogliere fondi finalizzati al restauro dell'affresco di San Giovanni Battista che era originariamente collocato sulla volta dell'Oratorio di Santa Caterina.

Oltre a queste iniziative, si cercherà di coinvolgere Enti e Fondazioni per raccogliere altri fondi per il restauro per il quale si prevede di dover affrontare

alti costi che al momento non sono ancora definitivi in quanto si stanno chiedendo più preventivi.

L'affresco di San Giovanni Battista era stato rimosso durante l'ultimo restauro dell'Oratorio di Santa Caterina quando le Belle Arti decisero che la volta della chiesa fosse rifatta tutta in legno.

Oggi, a distanza di tanti anni, si sente il desiderio di riportare l'affresco al suo antico splendore per poterlo esporre

all'interno dell'Oratorio di Santa Caterina, per la gioia dei visitatori e soprattutto per i Cervesi in ricordo dei nostri padri che avevano dedicato tempo e passione nella realizzazione delle opere d'arte di Cervo.



L'affresco di S. Giovanni Battista da restaurare



Oggi, a distanza di tanti anni, si sente il desiderio di riportare l'affresco al suo antico splendore per poterlo esporre



Cantores Bormani

Tanti auguri don Maurizio

a cura della Redazione

10 MAGGIO 2012... 70 ANNI!!! Un bel traguardo di vita che per il Don non giustifica certo il mollare gli impegni!!!! Questo non è scritto nel suo DNA... non si sente "arrivato" ...anzi ... "gioca di staffetta" ed è pronto ad afferrare in corsa il testimone per traguardare altri

orizzonti, conquistare altre mete, affrontare altre salite!! Animato dallo spirito tenace dei liguri, fa della perseveranza la sua grande virtù e fiducioso procede, pur tra tante difficoltà e qualche amarezza, al servizio fedele di quel PADRE al quale ha affidato, giovanissimo, la sua vita e per IL QUALE..., dice spesso: "ne è valsa la pena!"

"Non mi sarei realizzato se non avessi seguito la mia vocazione" dice spesso, con un pizzico di orgoglio, ai ragazzi e ai giovani... "Certo, la scelta di diventare sacerdote comporta obbedienza, rinunce... alla famiglia, alla genitorialità, ad affetti esclusivi, ma vi posso assicurare che sono sempre più felice di essere prete

perché tocco con mano quello che dice Gesù: "chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, ne riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna". (Mt 19)

I temi dell'educazione, della formazione dei giovani, della necessità della catechesi permanente, dell'orientamento, delle scelte di vita, occupano il primo posto nei suoi pensieri e la sua gioia è poter condividere con i parrocchiani, di tutte le età, questi momenti di crescita. Saggio nella valutazione dei carismi, affida, spesso, con profondo senso di umiltà, la gestione degli incontri a confratelli che stima per la loro

preparazione e capacità comunicativa. La sua gioia è vedere la risposta numerosa dei parrocchiani alle molteplici sollecitazioni ed inviti a prescindere dal suo ruolo... Tu, Don, seduto accanto a noi... ci fai sentire proprio a nostro agio!

Grazie e ancora tanti auguri don Maurizio!

"NON CI SONO MAI SOGNI TROPPO GRANDI"



Cervo, 10 maggio 2012

Carissimo Don Maurizio, oggi la nostra comunità parrocchiale, stretta attorno a te, rende grazie al Signore per averti scelto e inviato a servirlo nell'impervia "vigna" di Cervo, come guida e pastore di un gregge "non tanto facile". Con schiettezza, coerenza e verità, totalmente affidato alla Volontà del Padre, pian piano hai dissodato questo terreno gerbido senza arrenderti di fronte alle difficoltà che, in 32 anni di ministero sacerdotale nella nostra Comunità, non sono venute meno. Ma tante sono state anche le gioie e le soddisfazioni che il Signore ti ha donato nella tua vita di prete! Come non ricordare allora il Salmo 125... "Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni." ... Ciò per affermare che la perseveranza nel bene, anche se incompresa e contrastata, alla fine giunge sempre ad un approdo di luce, di fecondità, di pace.

Ed ancora una lode e un ringraziamento oggi a Gesù per la felice circostanza di poter festeggiare i tuoi splendidi anni che, in virtù del tuo giovanissimo spirito, si direbbero decisamente non ancora trascorsi...

Eppure il tempo è volato da quando giovane prete quarantenne arrivasti nella nostra parrocchia col timore e la forte preoccupazione di alcuni fedelissimi (così raccontava la cara Maurina) che non avresti resistito nel "covo" del pettegolezzo cervese!

Per grazia di Dio così non è stato e noi oggi vogliamo dirti che siamo orgogliosi e felici di averti come guida e Pastore entusiasta, attivo, sempre preoccupato di come ricondurre le pecorelle smarrite all'ovile, allora... come oggi... Non neghiamo che qualche volta ci scontriamo col tuo essere un po' "orso" e "spigoloso", ma, leggendo oltre ciò che superficialmente appare, sappiamo trovare in te il cuore tenero di un Padre che ascolta, conforta, comprende e incoraggia...

Oggi preghiamo accoratamente il Signore perché continui a donarti vigore, forza, salute, coraggio e quella determinazione che ti ha sempre sostenuto nel credere che non ci sono mai sogni troppo grandi!

Nelle mani del Signore mettiamo il tuo, il nostro sogno, quello di poter realizzare "REGINA PACIS" ...3 (S. Bartolomeo Villa Perla - Palazzo Vento - Casa Maurina - Cervo e presto... La Piana - Cervo)

Con questo doppio augurio ti abbracciamo forte tutti noi che crediamo che le Vie del Signore sono infinite!

Felice Compleanno Don!!!

I tuoi parrocchiani



**Momenti
della festa...**



La Compagnia di S. Brigida

di Vittoria Fossati

Passate le feste natalizie vorremmo immergerci in un piccolo letargo invernale per riprenderci dallo stress da vacanze, ma non è ancora tempo... C'è ancora un importante evento per il quale ci stiamo preparando da più di un anno con incontri, catechesi, e meditazione del Vangelo. Si tratta dell'investitura delle consorelle della Compagnia di S. Brigida. Il tempo stringe: ci sono le "Pezzotte" da confezionare e l'impresa è più difficile di quel che pareva, ma, infine, un angelo di nome Caterina ci toglie dall'imbarazzo offrendosi di cucire per noi queste mantelline.

Lina ha trovato un artista, Riccardo, che ci ricama sopra un bellissimo emblema, ricco di finissimi dettagli.

Ora siamo pronte anche se un po' titubanti... In cosa siamo andate ad impegnarci? Saremo all'altezza di mantenere un profilo cristiano che sia di esempio ad altri? O ci siamo solo esposte a giudizi e critiche?

Tuttavia, dopo il triduo di preghiere e adorazione del Santissimo, ci sentiamo rafforzate nel proposito di proseguire con impegno in questo cammino.

Infine domenica cinque febbraio è per noi il grande giorno dell'investitura. È un'emozione anche vedere la chiesa gremita. Non ce l'aspettavamo! Sono presenti i confratelli di S. Caterina e le loro signore, le confraternite del Dianese



e un gran numero di Cervesi. La messa è solenne con la partecipazione del p. Emanuele e del diacono Giuseppe, spesso avvolto in una nuvola di incenso. C'è il coro diretto da Linda. All'offertorio don Maurizio benedice le mantelline e procede all'investitura delle sei consorelle. Credo che in quel momento più di un ginocchio abbia tremato, ma tutte, pur con i lucciconi agli occhi, ci siamo sentite felici di aver accolto l'invito del Don e i suoi incoraggiamenti a proseguire nonostante qualche momento di difficoltà. Grazie Don Mauri-



Il gruppo delle Confraternite del Dianese partecipanti alla Cerimonia



zio per essere stato paziente con noi e non aver desistito quando vedevi i nostri tentennamenti. Grazie alle Confraternite e a tutti coloro che ci hanno aiutato a preparare il sontuoso pranzo dopo la cerimonia. Un grazie particolare a Elisabetta che da Firenze ci ha inviato i biscotti Brigidini, ma soprattutto ci ha fatto sentire la sua vicinanza nella preghiera ed ha espresso il desiderio, non appena le sarà possibile, di entrare a far parte della Compagnia.

Strada facendo si sono aggregate altre tre consorelle: Janna, Vincenza, Esperia. Quest'ultima è tornata alla casa del Padre e le consorelle hanno voluto essere presenti con lo stendardo di S. Brigida al suo funerale.

Durante l'anno 2012 le consorelle hanno attivamente partecipato alle funzioni religiose della Settimana Santa, alla Veglia pasquale, alle messe solenni, alle processioni. Hanno dato inizio all'adorazione mensile, durante tutto il giorno, nei primi venerdì di ogni mese.

Nel mese di maggio hanno organizzato in diverse località del paese (Case a schiera, Villaggio dei fiori, Oratorio SS. Janua Caeli e Chiesa S. Giovanni Battista) la recita settimanale (sabato) del Santo Rosario.

In occasione della festa di S. Nicola hanno provveduto alla tradizionale confezione delle stelle e, quest'anno, per la prima volta, insieme alla confraternita di S. Caterina hanno voluto dare particolare solennità alla ricorrenza organizzando, dopo la S. Messa solenne, la lotteria e la grigliata sul sagrato.

Per il 2013 si progetta l'organizzazione del banco alimentare con la distribuzione di alimenti, vestiario e coperte ai poveri. Forza e coraggio Brigidine: portate avanti con determinazione il cammino intrapreso!



Celebrazione solenne della Festa di S. Nicola da Tolentino



Il noi che vince!

Nel salone delle Opere Parrocchiali "Divina Misericordia" Don Luigi Ciotti incontra gli studenti delle Scuole Medie di San Bartolomeo al Mare e Diano Marina

di Lina Cha

Giovedì 16 febbraio ore 8,30.

Il Salone delle Opere Parrocchiali "Divina Misericordia" è gremito di studenti per ascoltare le parole di Don Luigi Ciotti, fondatore di "Libera", associazione che promuove iniziative culturali contro la criminalità organizzata e la mafia. Tra i presenti, oltre i tantissimi studenti, la Dirigente Scolastica dott.ssa Elena Annina, il Provveditore agli Studi dott.ssa Franca Rambaldi, Matteo Lupi referente di "Libera" per la provincia di Imperia, i nostri parroci: don Renato, Don Pierfrancesco e don Maurizio, le forze dell'Ordine, il Luogotenente Umberto Salvatico, e rappresentanze delle Istituzioni locali: il Vicesindaco di Cervo Pino Raimondo e l'Assessore del Comune di San Bartolomeo dott.ssa Ornella Arimondo, il Presidente del Centro Incontro.

Ad accoglierlo, Matilde, un'alunna della classe 1^a E della Scuola Media di San Bartolomeo al Mare, che lo accompagna in un viaggio simbolico attraverso "Il Prato dei diritti", il cammino attento nel "Giardino dei doveri", per imboccare infine il percorso più arduo: "Il Sentiero della legalità"... Sono questi i titoli dei progetti d'Istituto che si sono susseguiti nell'ultimo triennio scolastico e sul tema della legalità gli studenti si cimenteranno anche in futuro. L'intervento del "prete antimafia" è stato preceduto da alcuni filmati e domande degli studenti a cui don Ciotti ha risposto col calore e il carisma che lo caratterizzano.

Con queste parole si è rivolto all'assiepata platea:

"Vi ringrazio dell'invito e della calorosa accoglienza. Voi ragazzi avete capito una cosa importante... avete capito che a San Bartolomeo, questa mattina, non è venuto don Luigi Ciotti, ma ciò che rappresenta: una realtà fatta di tante persone, di tanti giovani, di gruppi, di associazioni, di mondi di chiesa che in Italia si sono messe insieme per portare il loro contributo al cambiamento.

Ho cominciato questo percorso ma non ho mai creduto nell'IO ma nel NOI. Un NOI che deve essere fatto di tanti IO. C'è bisogno del contributo di tutti, ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte non abbiamo bisogno di navigatori solitari...

Alla domanda che mi avete posto: "Da dove si comincia per combattere la mafia?" rispondo che si comincia da noi stessi: NOI SIAMO IL CAMBIAMENTO.

Certo, dobbiamo esprimere stima e riconoscenza alle forze di polizia, ai magistrati che lavorano per contrastare l'illegalità e le mafie, a quelle Istituzioni che sono serie. Poi ci sono purtroppo le zone grigie, gente che sta alla finestra a guardare, che parla,



Il Dirigente scolastico Annina Elena, il Prof. Nando Dalla Chiesa, il Sindaco di Cervo Gianpaolo Giordano, il Sindaco di S. Bartolomeo Adriano Ragni, gli assessori Ornella Arimondo e Stefania Casolini, il Luogotenente Umberto Salvatico.





Il Prof. Nando Dalla Chiesa con Tony Mira, caporedattore di *Avvenire*

per la profondità del lavoro presentato, per la scelta delle frasi e degli slogan che hanno tracciato il sentiero della legalità, nell'impegno dimostrato a voler conoscere ed approfondire le tematiche della legalità.

Ha interpellato gli alunni sul significato della parola DEMOCRAZIA sottolineando che essa si fonda su tre pilastri: GIUSTIZIA, DIGNITÀ E RESPONSABILITÀ. Ed è proprio quest'ultima che costituisce la spina dorsale della DEMOCRAZIA.

Rispondendo alle domande degli alunni, don Ciotti ha affermato che la lotta alla mafia comincia nella quotidianità del nostro camminare, quando le nostre parole non umiliano non disprezzano, non giudicano, non offendono ma sono parole che incoraggiano, parole che rispettano, parole di vita!

Una profonda commozione ha toccato il cuore di tutti quando ha ricordato alcune vittime della mafia e ha raccontato la storia della giovanissima Rita Atria che, a soli 17 anni, si è ribellata alla violenza mafiosa diventando testimone di giustizia e collaboratrice del Giudice Borsellino al quale si era legata come a un secondo papà. Rifiutata dalla sua famiglia, anche da sua madre, Rita conosce tutto il peso della solitudine, della privazione degli affetti più cari in così giovane età. Nelle pagine del suo diario scrive:

"Prima di combattere la mafia devi farti un autoesame di coscienza e poi dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che è nel giro dei tuoi amici. La mafia siamo noi ed è il nostro modo sbagliato di comportarsi".

Forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare?

Forse, se ognuno di noi prova a cambiare forse, ce la faremo.

Dopo la strage di Capaci, Rita non sopravvive al dolore, alla solitudine e si lancia dal settimo piano nel vuoto...". Ma alla fine di in quel volo, prosegue don Ciotti, alla fine di quel volo ad accoglierla c'è il misericordioso, amorevole abbraccio del Padre che l'accompagna nel regno dei Giusti... PER SEMPRE!

Grazie don Ciotti per la forza, il coraggio con cui continui a combattere le ingiustizie! Grazie perché la tua vita, la tua testimonianza, ci fa riflettere e ci spinge verso un impegno più responsabile.

Le immagini si riferiscono ad una serie di eventi promossi dalla scuola in collaborazione con l'Associazione "Libera" nell'ambito del sentiero della legalità, progetto di educazione alla cittadinanza attiva e consapevole.

Don Ciotti con Matilde e gli studenti della Scuola Media di S. Bartolomeo al Mare



ma non agisce ed è per questo che dopo 150 anni dall'Unità d'Italia abbiamo ancora le mafie. A parole tutti sostengono di contrastare la mafia, tutti ne parlano, dicono di essere contro, ma nei fatti ad occuparsene, a sporcarsi le mani, a mettersi in gioco, a guardarsi dentro, ad assumersi la propria quota di responsabilità, a prendere coscienza che il cambiamento comincia da noi, sono troppo pochi.

Cosa potete fare voi? Una cosa che potete fare è quello che state facendo... la voglia di capire, la voglia di conoscere, di non essere persone superficiali, che non vivono di sentito dire... La mafia non è un problema che riguarda la Sicilia, riguarda l'Italia e allora dobbiamo tutti fare la nostra parte!

Don Ciotti si è complimentato con gli studenti

Oggi Sposi

di Chiara Giordano

7 OTTOBRE 2012. Giorno INDIMENTICABILE.

La bellezza di un'unione totalizzante e per sempre è quello che tutti desiderano.

Il matrimonio è la partenza di un cammino difficile, probabilmente perché "l'altro" non sarà in grado di soddisfarti pienamente. È però straordinaria l'idea che Dio abbia deciso di prendersi cura di te attraverso "l'altro". Il matrimonio, infatti, non è l'occasione di una festa, ma un voto di unità. Quando due si sposano diventano una "cosa" sola grazie alla mano dello Spirito Santo e ai doni di Dio. Dio non tradisce mai la nostra fiducia basta essere aperti alla vita con rispetto, responsabilità e disponibilità. Più noi agiamo da persone serie con Lui, più Lui è serio con noi. Solo con Cristo la creazione raggiunge il suo fine ed il matrimonio il suo significato.

Per queste ragioni tanti sono i pensieri che hanno attraversato la mia mente nelle settimane precedenti al matrimonio, consapevole del gesto che stavo per compiere. Anche in questa occasione il Signore ha voluto parlarmi (e in un certo senso tranquillizzarmi), infatti, dopo aver scelto la data, ho scoperto che il vangelo di quella domenica era già a tema: *"Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto....."* (Mc. 10,2 ss).

Mi sono promessa così che ogni volta che sarò colta dallo sconforto cercherò di prendere esempio da Maria e, in particolare, dal suo sì.

Il libretto della liturgia nuziale ho voluto concluderlo con una riflessione che anche il Don, per felice coincidenza, mi ha regalato su pergamena.

IL DONO DI NOZZE DA PARTE DI DIO

*"La creatura che hai al fianco è mia. Io l'ho creata.
Io le ho voluto bene da sempre, prima di te e più di te.
Per lei non ho esitato a dare la mia vita. Te la affido.
La prendi dalle mie mani e ne diventi responsabile.
Quando l'hai incontrata l'hai trovata amabile e bella.
Sono le mie mani che hanno plasmato la sua bellezza,
è il mio cuore che ha messo in lei tenerezza ed amore,
è la mia sapienza che ha formato la sua sensibilità,
la sua intelligenza e tutte le qualità che hai trovato in lei.*



Chiara, Marco e il Don

*Ma non puoi limitarti a godere del suo fascino.
Devi impegnarti a rispondere ai suoi bisogni, ai suoi desideri.
Ha bisogno di serenità e di gioia, di affetto e di tenerezza,
di piacere e di divertimento, di accoglienza e di dialogo,
di rapporti umani, di soddisfazione nel lavoro, e di tante altre cose.
Ma ricorda che ha bisogno soprattutto di Me.
Sono Io, e non tu, il principio, il fine, il destino di tutta la sua vita.
Aiutala ad incontrarmi nella preghiera, nella Parola,
nel perdono, nella speranza. Abbi fiducia in Me.
La ameremo insieme. Io la amo da sempre.
Tu hai cominciato ad amarla da qualche anno,
da quando vi siete innamorati.
Sono Io che ho messo nel tuo cuore l'amore per lei.
Era il modo più bello per dirti: "Ecco te l'affido,
gioisci della sua bellezza e delle sue qualità".
Con le parole "Prometto di esserti fedele, di amarti e
rispettarti per tutta la vita",
è come se mi rispondessi che sei felice di accoglierla
nella tua vita e di prenderti cura di lei.
Da quel momento siamo in due ad amarla.
Anzi Io ti rendo capace di amarla "da Dio",
regalandoti un supplemento di amore
che trasforma il tuo amore di creatura e lo rende simile al mio.
È il mio dono di nozze: la grazia del sacramento del matrimonio.
Io sarò sempre con voi e farò di voi gli strumenti del mio amore e
della mia tenerezza:
continuerò ad amarvi attraverso i vostri gesti d'amore".*



La chiamata: un sì a Dio

di don Maurizio Massabò

Lil 12 maggio, invitati dal parroco, sono stati tra noi dei chierici che hanno incontrato ragazzi e giovani dell'oratorio per parlare della loro vita di seminaristi. Giovani che hanno risposto alla chiamata del Signore ad un impegno totale di servizio della Chiesa nella consacrazione sacerdotale. I ragazzi sono stati colpiti positivamente dalla loro testimonianza che ha fatto toccare con mano la possibilità di scelte personali diverse, libere da quelle imposte subdolamente e in maniera veramente asfissiante dai media.

Un tema da affrontare più di frequente è questo della chiamata. Tutti siamo chiamati alla perfezione evangelica, non solo i religiosi, le religiose, i preti, ma anche i coniugati. L'importante è capire qual è il progetto di Dio su ciascuno di noi, facendosi aiutare col consiglio anche da un sacerdote.

Infatti il Signore dà a ciascuno i doni che gli servono per realizzare al meglio la sua vocazione (chiamata). E se sbaglia strada, per pigrizia, paura, superficialità,... sarà un eterno insoddisfatto perché lascerà dei doni ricevuti dal Signore inutilizzati e quindi non realizzerà totalmente il suo progetto di vita, che Dio da tutta l'eternità aveva per lui. Una persona chiamata al sacerdozio, se rifiuta magari perché non capisce che quella è la sua strada non sarà felice perché non si sarà realizzato totalmente. Come una persona chiamata al matrimonio che invece pensa di essere per la vita religiosa sarà un infelice e creerà dei danni anche molto gravi alla Chiesa e al prossimo (vedi la monaca di Monza di manzoniana memoria). Oggi forse tanti sono frustrati, infelici, depressi, schizzati perché non hanno realizzato il loro progetto fondamentale di vita affidato loro da Dio: sono purtroppo dei falliti.

Che fare? Il credente sa che lo Spirito è presente nella sua vita con i suoi sette doni proprio per illuminarlo a capire prima di tutto qual è il progetto di Dio su di lui. Quindi è fondamentale nell'età dell'infanzia e della adolescenza pregare prima di tutto per capire cosa Dio ha pensato per noi, per capire con chiarezza qual è la sua volontà. Ma purtroppo l'infantilismo dilagante è quello che impedisce agli uomini e alle donne (cominciamo a chiamarli così, basta con ragazzi e ragazze) di oggi di abbracciare la propria vocazione al momento giusto, e con decisione. Se chiediamo a quarant'anni qual è la vocazione di una persona, al massimo può rispondere qual era! Cresciuti comodi, imbolsiti dal comfort, istupiditi dal benessere tendiamo a dimenticare che la vita va data, va persa, va sacrificata, se non ci marcisce tra le mani senza portare frutto. Ma a nessuno di noi piace perderla, la vita, e promettendoci benessere facile ci hanno cresciuti senza insegnarcelo. Eppure Gesù ha detto che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Non ci hanno insegnato il senso della realtà. E la realtà è che nella partita della vita non sempre siamo noi che tiriamo la palla, anzi il servire non ce l'ha mai: noi possiamo solo rispondere. Il senso della realtà è quello che ci guarisce e ci converte. Dopo i dodici anni gli psicologi dicono che un ragazzino dovrebbe smettere di dire "non è colpa mia", e assumersi responsabilità. Oggi purtroppo un sacco di gente continua a dire che non è colpa sua anche dopo i trenta e i quarant'anni. Invece partire dal reale ci fa incredibilmente bene. Ci ricorda che non siamo noi arbitri della realtà, che non siamo noi a potere né dover dire come debbono andare le cose. E

alla fine è anche molto rilassante sapere di non essere Dio.

Il parroco, nel suo breve intervento, ha parlato della scelta per il sacerdozio già intravista nell'infanzia, e della sua gioia, sempre crescente, di aver detto di sì al Signore, pur avendo dovuto lottare contro se stesso prima di tutto perché consapevole dei suoi limiti e dei sacrifici e rinunce che la strada del sacerdozio avrebbe comportato. Ma forse sarebbe bene ritornare a ricordare ai bambini e ai giovani che senza sacrificio e senza rinunce non si realizzerà mai nulla di buono, di valido, di soddisfacente nella vita.



I ragazzi delle O.P. con i seminaristi (cerchiati)

Progetto Comenius

*"Comenius": progetto Europeo di cooperazione scolastica.
Il necessario coinvolgimento dei ragazzi per dare concretezza futura all'UE.*

a cura della Redazione

MARTEDÌ 17 APRILE 2012

La delegazione di 25 docenti appartenenti a sette paesi europei (Francia, Inghilterra, Polonia, Romania, Portogallo, Turchia) ha terminato la visita studio presso l'Istituto Comprensivo di Diano Marina per il progetto Europeo di cooperazione scolastica "Comenius".

Sono stati accolti dagli alunni, dal Dirigente Provinciale, dalla Dirigente Scolastica, dai Sindaci dei Comuni presso il Politeama dianese.

La delegazione è stata ospite delle scuole dell'infanzia dove i nostri bimbi hanno studiato/giocato con i docenti stranieri per la realizzazione del passaporto del cittadino della terra all'interno del programma "RESPECT". Le scuole dell'infanzia (Diano Marina, Diano S. Pietro, Diano Castello, Cervo), coordinate dalle maestre Lucia, Marisa, Bianca e Filomena hanno presentato i lavori svolti in questi mesi. I momenti di lavoro dei docenti si sono tenuti a Diano Marina presso la sede centrale dell'Istituto Comprensivo.

Una serata suggestiva ricca di sapore medioevale si è svolta al Castello di Cervo; a S. Bartolomeo al Mare presso la struttura di S. Matteo gli ospiti si sono cimentati a fare il classico pesto.



I figuranti che hanno animato la cena medioevale organizzata per gli ospiti di Comenius al Castello dei Clavesana

La settimana è terminata al Ciapà di Cervo dove gli alunni della scuola dell'infanzia e della prima primaria hanno messo a dimora 8 ulivi in rappresentanza dei 7 paesi europei + l'Europa. Ogni stato ha cantato il proprio inno. È stato un momento molto emozionante e coinvolgente. I Lions Club di Cervo hanno donato gli alberi e insieme a molti esponenti dell'Amministrazione Comunale, Corpo forestale dello Stato, Protezione Civile, Croce D'Oro hanno fatto gli onori di casa.

Ottimi coordinatori del progetto e traduttori simultanei sono stati i docenti Anna Cardelli, Patrizia Caligaris, Giuseppina Vivo e Vincenzo Porrovecchio.

IL PARCO DEL CIAPÀ

di Bianca Debernardi

I bambini dissero alla maestra: "Raccontaci una storia" e la storia cominciò: "C'era una volta un parco..."

Ho deciso di iniziare a raccontare quest'ultima storia come cominciano tutte le favole belle... e non è un caso se in una raccolta di storie di mare d'amare vi racconto la storia di un parco...

Dunque, tanti anni fa, un signore di nome Alessio Alassio, raccontava ai bambini delle scuole di Cervo episodi legati alla sua gioventù, quando in assenza di strade carrozzabili percorreva a piedi mulattiere e sentieri della collina che costeggiavano il mare e il paese.

I suoi racconti erano così coinvolgenti che i bambini insieme agli insegnanti, ai genitori, ai nonni e a tutti i volontari che amavano Cervo, decisero di ricercare questi percorsi ormai in parte dimenticati, di recuperarli, di ripulirli e di scoprirne dei nuovi...

Il comune di Cervo realizzò una carta dei percorsi, targhe segnaletiche e con il valido aiuto degli insegnanti, i bambini crearono dei cartelli che illustravano tutte le piante tipiche del parco.

Durante l'estate si iniziarono ad organizzare passeggiate per i turisti per scoprire le meraviglie di Cervo "non solo mare".

Camminando per i sentieri del parco si scoprono paesaggi indimenticabili, in mezzo a una natura incontaminata, tra fiori e profumi e si ascolta il mare e il canto degli uccelli...

Ma credetemi, mie pimperle, questa non è una favola ma una storia vera se continuerete a crederci e ad amarla... io ho solo cercato di... seminare in voi il rispetto per questo angolino di mondo che abbiamo la fortuna di abitare!

La "Regina Pacis" tra timori e sogni

di Daniela Montanaro

Ln mezzo a tante incertezze, una cosa però mi appare sempre più chiara: la Regina Pacis è un'opportunità! Lo è per i nostri ospiti che trovano un ambiente nel quale possono affrontare e cercare di superare problemi a volte gravissimi e, con l'aiuto di tutti noi che camminiamo al loro fianco, possono sperare e lentamente veder realizzare il progetto di affrontare con coraggio e fiducia una vita autonoma. Lo è per chi vi trova la possibilità esaltante e meravigliosa di poter asciugare qualche lacrima, di poter vedere il volto di Gesù in quello delle persone che cerchiamo di amare desiderando per loro la libertà vera, la felicità dei figli di Dio. E la "Regina Pacis" è un'opportunità anche per tutto il paese che si trova ringiovanito dai nostri bambini allegri e vivaci, dalle giovani mamme magari un po' chiosose e polemiche ma piene di vita e di tanti sogni...

Così si può dire che la nostra Cervo è un po' più "ricca" grazie alla presenza della "Regina Pacis" e come è bello quando qualcuno ci dimostra affetto portandoci qualche piccolo dono, invitando a casa propria qualche nostro ospite e ancora di più quando viene accolto il nostro invito, rivolto a tutti gli abitanti, piccoli e grandi, di partecipare alla festa della "Regina Pacis" che ogni anno (da alcuni anni) celebriamo nel mese di maggio.

In quella occasione cerchiamo di offrire a tutti partecipanti un momento di riflessione e soprattutto quella di vivere, almeno per un giorno, assieme a noi, come fratelli, condividendo il cibo, i giochi, i progetti, le risate e i timori, assieme alla possibilità di ringraziare insieme Dio per i doni ricevuti nell'anno e di affidarGli tutti i volti dei nostri ospiti. Ogni anno si unisce qualche nuovo volto amico come è accaduto lo scorso maggio quando la festa è stata arricchita e movimentata dalla presenza dei nostri nuovi amici motociclisti, dall'aspetto pittoresco e con un cuore grande e generoso; poi il gruppo degli scout che anima i giochi dei bambini e tutti i volontari e





Tra gli invitati l'Assessore Regionale Giovanni Barbagallo

gli amici che ci sostengono, ci aiutano, ci vogliono bene!

Ora però vogliamo, insieme, "osare" di fare il sogno più grande: quello che con la festa del prossimo maggio si possa anche festeggiare l'inizio dei lavori per la realizzazione della nuova Comunità! Allora sarà festa grande perché finalmente potremmo vedersi concretizzare il nostro desiderio di offrire un'ospitalità più funzionale e sicura ai nostri ospiti, di offrire loro spazi che li facciano sentire più a "casa", che permettano una maggiore integrazione col tessuto sociale, potendo maggiormente "aprire le porte" ad amici piccoli e grandi. Ma ancora di più la nuova Casa ci toglierebbe dall'ansia che nuovi controlli delle istituzioni dichiarino non idonea

la Casa che ora ci ospita e che, pur essendo meravigliosa, necessita di un restauro radicale che tuttavia non potrebbe mai "consegnarci" una casa con gli spazi necessari alle esigenze delle mamme e soprattutto dei bambini.

È Natale, insieme chiediamo al Bimbo Gesù che ci permetta di superare gli ostacoli burocratici ed economici, di portare avanti questa Sua opera, che ci consenta di continuare ad amarLo attraverso queste mamme e questi bambini che ci vengono affidati e che potranno affrontare la vita con dignità e coraggio, rendendo anche la nostra più bella e serena, lieti di aver potuto collaborare per dimostrare al mondo che "tutto vince l'amore" permettendoci di realizzare anche i sogni più arditi, se sono graditi a Dio!

Nelle foto: momenti della festa della Regina Pacis



La Cumpagnia du Servu presenta: le domeniche in giallo e i sabati in blu a Palazzo Viale

di Francesca Rotta Gentile (Lula)

Le domeniche in giallo è il titolo della rassegna che è lieta di proporre la Cumpagnia du Servu, storica associazione culturale cervese per la diffusione della cultura, dell'arte, delle tradizioni locali e della difesa dell'ambiente. Saranno tre incontri con autori liguri che si svolgeranno nello storico e meraviglioso Palazzo Viale in Via Marconi a Cervo, nuova sede appena inaugurata della Cumpagnia du Servu. Gli appuntamenti in programma sono tre, tutti di domenica, tutti alle ore 16, con ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. Tutti i sabati pomeriggio del mese di dicembre la sede di Palazzo Viale sarà aperta per informazioni e iscrizioni dalle ore 17 alle 19.

La Prof.ssa Francesca Rotta Gentile, introdurrà e intervisterà gli autori preparando anche delle letture. Si partirà domenica 16 dicembre con Ugo Moriano, autore imperiese che da tempo vive a Diano Marina, il quale presenterà la sua attività letteraria e parlerà dei suoi gialli ambientati a Cervo e in particolare dei volumi "A Sanremo si gioca sporco" e "Arte del delitto, incastri nascosti a Imperia" ed. Frilli Editore. Impiegato amministrativo ai vigili del fuoco di Imperia, ha cominciato pubblicando i suoi racconti su internet.

Nel secondo incontro il 20 gennaio la Cumpagnia du Servu avrà il piacere di ospitare Davide Mosca il quale presenterà il suo avvincente thriller "Il profanatore di biblioteche proibite" (Newton Compton, 2012, 318 pp. 9.90 eu). Davide Mosca è nato a Savona nel 1979. È laureato in Storia Antica con una tesi sulla fondazione di Roma. Prima di "Il profanatore di biblioteche proibite", ha già pubblicato i romanzi "Silla, il figlio della fortuna" (2003), "Silla imperator" (2006) e "Congiura" (2008).

Il 24 febbraio arriveranno da Savona gli autori: Andrea Novelli, ingegnere e Gianpaolo Zarini, esperto legale, entrambi liguri residenti a Savona, amici e scrittori da quattro mani.

Il loro primo libro, il medical thriller "Soluzione finale", pubblicato da Marsilio, ha vinto il Premio Palazzo al Bosco 2003 di Firenze come migliore inedito, e nel 2005 è stato eletto miglior opera prima di narrativa a "Un libro per l'estate". Con la raccolta di racconti "Gli insoliti casi del professor Augusto Salbertra" con protagonista un entomologo di fine '800, hanno ottenuto nel 2003 un riconoscimento al premio J. Prevert e due tra i sei racconti del volume sono stati pubblicati su Il Secolo XIX.

In compagnia della Cumpagnia du Servu, di colore in colore, arriveremo all'estate con i sabati in blu, cinque appuntamenti previsti da marzo a giugno con gli autori di romanzi dedicati al mare alle ore 17 a Palazzo Viale. La nostra vita non è molto diversa da un'onda, corre a rompersi alla riva. Ma, a volte, è presa da un vento forte, strepitoso, pazzo, che la solleva, la allarga, la fa gridare, cantare e piangere, e non si sa da dove quel vento sia venuto. Questa è la bellissima metafora della vita che l'autrice Orsola Nemi ci descrive nel romanzo "Rotta a nord" edito da Vallecchi e Libro Strega nel 1955. Esso si basa su un vero fatto di cronaca: il brigantino canadese Mary Celeste ritrovato al largo dello stretto di Gibilterra, senza nessuno a bordo; cosa sia successo all'equipaggio è ancora oggi argomento di speculazione e la Mary Celeste diventa archetipo della nave fantasma. "Rotta



L'Architetto Rossi Mario presenta la nuova edizione "Cervo ieri 1"

a nord" darà il via alla rassegna sabato 16 marzo con le prof.sse Lucinda Buja e Francesca Rotta Gentile, che proietteranno anche immagini con interessanti collegamenti all'arte. Inoltre saranno eseguite dal soprano Cristine Arsenova, chitarra Alessia Chichi, pianoforte Marco Reghezza, cinque meravigliose poesie edite da Bompiani nel libro Cronaca di Orsola Nemi: Primavera in mare, Laggiù, Madonna della neve, Spiragli, Beata stella, musicate dal compositore taggiasco di fama internazionale: Marco Reghezza. Sabato 30 marzo la giovane scrittrice Rosella Postorino sarà per la prima volta a Cervo a presentare il suo romanzo ambientato nella Riviera dei Fiori "Il mare in salita. Da Sanremo a Dolcedo passando per i bricchi" edito da Laterza. La rassegna proseguirà nel mese di aprile con due appuntamenti altrettanto straordinari con il prof. Giorgio Bertone, ordinario di Letteratura italiana presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Genova, il quale presenterà a Cervo "Racconti di mare" e vento edito da Einaudi, una antologia delle più belle pagine della letteratura mondiale dedicate al mare e sabato 27 aprile con Olivier Ciro Gravier, per cinque anni Preside Ministeriale dell'Ambasciata d'Italia a Tunisi che verrà da Roma e terrà una interessantissima conferenza sull'isola tunisina Tabarka possedimento della famiglia Lomellini di Genova per il commercio di corallo e non solo. Concluderemo sabato 11 maggio con la scrittrice imperiese Nerina Neri Battistin, la quale ci presenterà il libro "Una donna oltre Capo Horn", edizioni Amadeo, vincitore del premio speciale Libro del Mare del Casinò di San Remo.



Presente alla Cerimonia anche il Presidente della Consulta Ligure, Elmo Bazzano

ambiantato nella Riviera dei Fiori "Il mare in salita. Da Sanremo a Dolcedo passando per i bricchi" edito da Laterza. La rassegna proseguirà nel mese di aprile con due appuntamenti altrettanto straordinari con il prof. Giorgio Bertone, ordinario di Letteratura italiana presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Genova, il quale presenterà a Cervo "Racconti di mare" e vento edito da Einaudi, una antologia delle più belle pagine della letteratura mondiale dedicate al mare e sabato 27 aprile con Olivier Ciro Gravier, per cinque anni Preside Ministeriale dell'Ambasciata d'Italia a Tunisi che verrà da Roma e terrà una interessantissima conferenza sull'isola tunisina Tabarka possedimento della famiglia Lomellini di Genova per il commercio di corallo e non solo. Concluderemo sabato 11 maggio con la scrittrice imperiese Nerina Neri Battistin, la quale ci presenterà il libro "Una donna oltre Capo Horn", edizioni Amadeo, vincitore del premio speciale Libro del Mare del Casinò di San Remo.

LA MISSION DELLA CUMPAGNIA DU SERVU

di Luigi Diego Eléna

Sono convinto che la valorizzazione del patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, la cultura dell'ospitalità, l'accesso e la fruibilità delle risorse, la qualità della ricettività, della ristorazione e dei prodotti tipici sono gli elementi chiave per l'immagine di un Borgo Medievale.

La mission della "Cumpagnia du Servu" è assolutamente su questa linea.

Oggi nella sua sede di Palazzo Viale come polo inclusivo di incontro aperto a tutti, è anche un ottimo stimolo per una crescita sociale ed economica attraverso lo sviluppo sostenibile del turismo attraverso la valorizzazione delle risorse locali, dello sviluppo della cultura dell'accoglienza, dello stimolo dell'artigianato e delle produzioni tipiche.

Ogni sua ricerca, indagine, studio, analisi è riuscita a mettere a disposizione, attraverso i suoi libri, CD, DVD, conferenze, un patrimonio culturale locale di alto valore qualitativo.

Un patrimonio storico culturale che la "Cumpagnia du Servu" ha recuperato dalle radici cervesi per metterlo a disposizione di tutti coloro che oggi, non solo ne possono beneficiare, ma per chi verrà sarà la conoscenza, il sapere, la presa di coscienza del suo valore, non solo materiale, ma spirituale, morale, etico da perpetuare.

Ma, penso, che la storia di Cervo non possa fermarsi alle radici, ma svilupparsi in un albero che dia ottimi frutti. Ecco perché credo che intorno e dalla "Cumpagnia du Servu", aggregante, possa nascere e svilupparsi una partecipazione di tutti per un CERVO di fattivo volontariato anche se è un viaggio in salita con tante pause. Il fatto che ci siano queste pause non è la prova contro la volontà di salire alla cima per il risultato. Semmai è la prova di quanto sia impegnativo il viaggio. "Diamoci una mano tutti" PER UNA COOPERAZIONE CIVILE; CULTURALE ED ECONOMICA e, giunti in cima, le celebreremo come facce di una stessa medaglia. Di quella medaglia di donne e di uomini i cui sogni, sui valori vecchi e nuovi che ci uniscono, si sono realizzati: UN PASSATO CHE RITORNA, UN PRESENTE CHE INCANTA, UN FUTURO D'ECCELLENZA.



Gent.mi Amici del
Laboratorio
c/o Opere Parrocchiali
Via 2 Giugno
18010 Cervo (IM)

Bologna, 7 Dicembre 2012
Prot. SSG/AA/525

Carissimi Amici,

con gioia vi comunichiamo che abbiamo ricevuto, tramite la nostra amica **Susanna Bernoldi, Referente del Gruppo A.I.F.O. di Imperia**, la somma di 2.000 Euro, da voi generosamente donata e che sappiamo essere frutto della Mostra vendita dei vostri stupendi lavori.

Abbiamo provveduto a devolvere il vostro generoso dono a favore dell'**Ospedale S. Maria del Progetto Goias del Controllo della Lebbra**.

A nome di tutta l'A.I.F.O. e di coloro che beneficeranno di questo dono, le giungano i sentimenti di profonda gratitudine.

In un mondo che sembra aver dimenticato la giustizia e la fraternità, il dono offerto è un segno della solidarietà che contribuisce a costruire la vera pace.

Il dono offerto rappresenta un anello importante di questa catena, un aiuto concreto a favore degli ammalati di lebbra, disabili, emarginati e bambini.

Siamo certi e felici che continueremo questo cammino insieme, perchè insieme potremo abbattere i muri dell'egoismo, dell'indifferenza, del pregiudizio e costruire ponti che ci aiuteranno a superare qualunque distanza e ostacolo.

Le condizioni di sottosviluppo incidono proprio su quella parte di umanità più debole nei confronti della quale viene disatteso il rispetto dei fondamentali diritti umani: il diritto alla salute, all'istruzione e ad un'adeguata alimentazione.

Con gioia le inviamo l'augurio di pace e serenità ed il nostro cordiale saluto.

*"Dacci la forza di amare
coloro che non ci amano,
coloro che non amano nessuno.
Che la nostra vita sia un riflesso del tuo amore.
Allora una grande primavera sconvolgerà la terra
E tutto in noi rifiorirà".
(Raoul Follereau)*

Segreteria e Servizi Generali
Angelo Agate



Vittoria Fossati, Gruppo A.I.F.O. Cervo

Natale nel Borgo

Note, luci, colori e tradizioni

Sabato 8 dicembre - ore 21,00

Oratorio S. Caterina

Esibizione della corale

"CANTORES BORMANTI"

Organizzata dalla Confraternita di
S. Caterina e Compagnia di S. Brigida

Sabato 15 dicembre - ore 15,00

Musical natalizio

"ASPETTANDO NATALE"

a cura dei ragazzi delle O.P.

Domenica 16 dicembre - ore 14,00

VI MARCIA DEI BABBI

Marcia per le vie del Borgo
ritrovo presso i giardini pubblici
nel Villaggio dei Fiori

Domenica 16 dicembre - ore 16,00

Palazzo Viale, Via Marconi

LE DOMENICHE IN... GIALLO

Incontro con l'autore Ugo Moriano

Sabato 22 dicembre - ore 21,00

Oratorio Santa Caterina

CONCERTO DI NATALE

Orchestra Giovanile del Ponente Ligure

Lunedì 24 dicembre - ore 22,00

Chiesa parrocchiale

S. MESSA DELLA NATIVITÀ

con la partecipazione della
Corale Cum Jubilo

Lunedì 31 dicembre - ore 21,00

Castello dei Clavesana

**CENONE E VEGLIONE
DI CAPODANNO**

ACLI GOLFO DIANESE

organizza

11ª Edizione del Presepe in Famiglia

La giuria valuterà i presepi dal 2 al 5 gennaio.

Prenotarsi contattando i numeri 335 77.28.919 oppure 339 63.62.47

Comunità Attiva

DISPONIBILI, COMPETENTI, GENEROSI, "GRATIS ET AMORE DEI"



Non potevo stare tra gente che diceva di attendere la vita eterna, il ritorno di Cristo in gloria, il mondo nuovo... con la stessa indifferenza con cui si aspetta il tram.

Ignazio Silone